QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 10 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 240
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Annunzi finanziari e legali L. 460 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 2000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA anno L. 6300, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: presso doppio.

VERSO UN CHIARIMENTO DELLA SITUAZIONE POLITICA

Gonella espone il pensiero della d.c. sulla riforma della legge elettorale

Premio di maggioranza alla lista che raggiunga il 50,1% dei suffragi, abolizione della tattica «caso per caso», ripartizione dei seggi in base ai voti complessivi e non ai resti - Scioglimento anticipato del Senato?

Roma, 9 ottobre.

Dopo le conclusioni del Congresso socialdemocratico anche l'on. Gonella a nome del partito di maggioranza, ha portato oggi il suo contributo alla chiarificazione delle rispettive posizioni nella complessa e spinosissima questione della riforma elettorale. E' un contributo che non permette ancora di delineare il punto di incontro sul quale si potrà alfine trovare l'intesa tra le varie tesi in contrasto: ma ha il merito di definire, con una precisione che non era nelle precedenti manifestazioni, gli orientamenti con cui la democrazia cristiana si accinge alla fase finale delle trattative. E non fosse che per questo, sarebbe già da considerare come un considerevole passo avanti.

La Democrazia Cristiana — ha precisato anzitutto Gonella — desidera una riforma elettorale che possa consentire la funzionalità della maggioranza ed agevolare la cooperazione tra le forze democratiche, ma non intende affatto falsare il giudizio dell'elettorato. Il premio di maggioranza, perciò, dovrà essere concesso solo nel caso in cui i partiti collegati abbiano ottenuto il 50,1% dei voti. In caso contrario si atterrà alla proporzionale pura, così come si manterrà il criterio proporzionale e nella distribuzione dei seggi tra i partiti dei due gruppi (maggioranza e opposizione) e tra i vari partiti dell'apparentamento vincitore.

Il sistema proposto — ha aggiunto Gonella — prevede il computo nazionale dei voti per determinare la maggioranza, ciò che impedirà ad ogni partito di adottare una tattica particolare, regione per regione, e darà, di contro, chiarezza e moralità al comportamento dei vari partiti apparentati. La D. C., che sostiene da anni l'opportunità di una maggiore collaborazione tra i due partiti di Governo e quelli di opposizione costituzionale, è oggi più che mai ferma su tali orientamenti, indipendentemente dal problema di un allargamento della coalizione governativa.

Anche rispetto a tale problema, ad ogni modo, tiene a fare osservare che non è esatta la tesi secondo la quale l'opposizione avrebbe avvantaggiato i liberali ed i socialdemocratici. V'è da credere piuttosto il contrario. Non è nemmeno vero che il partito di maggioranza tenda a farsi la «parte del leone» con la progettata riforma elettorale. Il sistema garantisce a tutti i partiti eguali possibilità di concorrere alla formazione della maggioranza e di divenire maggioranza nella maggioranza. La D. C. avrà i seggi che le spetteranno come qualsiasi altro partito.

Abbiamo sin qui raggruppato sinteticamente, per brevità di esposizione, tutte le affermazioni e le reticenze della relazione, tali da avvicinare, piuttosto che dividere, i punti di vista che sull'argomento sono stati già espressi dai quattro partiti del centro democratico e, più particolarmente, dalla Democrazia Cristiana da una parte e dai «minori» dall'altra.

Il lettore che ha seguito tutti i lenti sviluppi della vicenda avrà già visto da sè che la riconferma del 50,1% come limite minimo per la concessione del premio, l'accettazione del «computo nazionale» dei voti (tale da impedire la tattica del «caso per caso» che tante polemiche provocò nelle ultime elezioni amministrative), il nessun accenno alla possibilità di un allargamento dell'alleanza ad altri gruppi che non siano i quattro del 18 aprile sono tutti punti destinati a riuscire del tutto graditi agli alleati.

Non era tuttavia tutta qui la materia del contrasto ed anzi, a ben guardare, non era soprattutto qui. Al fondo di tutte le polemiche e gli irrigidimenti che in questi ultimi mesi hanno tanto rallentato lo sviluppo dei contatti per il raggiungimento dell'accordo vi era pur sempre la questione dell'entità del premio e della sua ripartizione tra gli apparentati. Anche dopo la relazione di Gonella, il problema resta in tutta la sua interezza e le affermazioni che in argomento vi sono contenute non sembrano ancora tali da chiarire definitivamente il panorama.

Il segretario della D. C. ha affermato esplicitamente che secondo il suo partito il gruppo di liste che otterrà la maggioranza assoluta dovrà poter contare sui due terzi dei seggi e che questi dovranno essere ripartiti tra gli apparentati (così come le opposizioni dovranno ripartirsi il terzo residuo) secondo un criterio proporzionale ai voti ottenuti. «Non si intende ricorrere ad alcuna lista premio», ha precisato Gonella, volendo così dire che non si formerà un collegio unico nazionale, ma ci si baserà sempre su una ripartizione circoscrizionale.

E' poi ancora: la D.C. non accetta il sistema proposto da qualcuno, della distribuzione rigida in ogni circoscrizione dei due terzi e un terzo di seggi: in ogni circoscrizione ogni partito deve avere tanti seggi quanti sono i quozienti che realizza. Ugualmente la D.C. non potrà mai accettare la proposta di attribuire il premio esclusivamente ai resti. Si avrebbe così una specie di premio di minoranza e di consolazione per chi non raggiunge il quoziente».

Gli esperti dei vari partiti sono già affaccendati a tradurre in termini precisi il sistema che Gonella ha così delineato senza troppo entrare nei particolari. L'orientamento generale ne risulta comunque sin d'ora chiaro e dice che la Democrazia Cristiana, pur accettando il principio dell'eliminazione del collegio unico nazionale e la conseguente fissazione di due diversi quozienti, uno per la maggioranza l'altro per la minoranza, resta pur sempre ferma nel sostenere che il premio deve essere ripartito in base ai voti e non ai resti.

E questo è certo il punto capitale che i minori, come spesso i loro esponenti e le loro assemblee hanno avuto occasione di ripetere, non intendono accettare. Si aggiunga, anche se su tale questione è più facile raggiungere l'accordo, che pure l'assegnazione al gruppo dei vincitori dei due terzi dei seggi provoca molte perplessità tra i socialdemocratici ed i liberali. Questi ultimi hanno anche oggi insistito durante i lavori del loro Consiglio nazionale, la cui conclusione è stata rinviata a domani, nella richiesta dei 3/5 che assottiglierebbe sensibilmente il margine tra maggioranza e opposizione.

La relazione Gonella è stata approvata all'unanimità dal gruppo parlamentare dei deputati, ma sembra che alla votazione abbia partecipato un numero relativamente esiguo di parlamentari, cinquanta su trecento: segno anche questo che ha lasciato perplessità nello stesso partito di maggioranza, seppure di diverso tenore di quelle provocate tra i partiti minori. «Comunque — si sottolineava stasera negli ambienti di questi ultimi — la relazione lascia aperta la porta a trattative che non potranno tardare e che dovrebbero portare ad una soluzione soddisfacente per tutti». E così illustrate le posizioni, anche all'osservatore non resta che affidarsi a questo generico ottimismo in attesa dei prossimi sviluppi.

De Gasperi, che tra gli altri incontri oggi ne ha avuto ancora uno col ministro dell'Interno, non attende che il definitivo decantamento delle varie posizioni per iniziare la sua opera mediatrice. Sarà, indubbiamente, il momento più difficile poichè, per vecchia prassi delle trattative politiche, ogni partecipante tende a irrigidirsi sulle sue posizioni nel momento delle conclusioni. Ma sarà anche quello in cui il prestigio del Presidente del Consiglio potrà giocare un ruolo determinante.

Intervenendo nella polemica suscitata dalla progettata riforma del Senato, un'agenzia ufficiosa ha pubblicato questa sera una nota non troppo chiara, dalla quale traspare, però, l'intenzione del Governo per un anticipato scioglimento del Senato, per un aumento del numero dei senatori portandolo alla metà di quello dei deputati, e per la nomina di senatori di diritto, escludendo però da questi gli ex-condannati per reati politici. Alcuni affermano che di tali intenzioni si sarebbe parlato anche nei recenti colloqui fra l'on. De Gasperi e il Presidente della Repubblica Einaudi.

«Si potrà rapidamente ottenere il consenso — aggiunge l'agenzia — su un tale progetto?». Perchè il disegno sia varato è infatti necessario ottenere i due terzi dei voti sia alla Camera che al Senato ed appunto per Palazzo Madama questo sembra problematico. Comunque l'agenzia preannuncia che nei prossimi giorni si avranno delle novità importanti al riguardo.

e. f.

L'accordo sugli assegni ai lavoratori agricoli

Roma, 9 ottobre.

Alla presenza del Ministro del Lavoro, sen. Rubinacci, nelle prime ore di stamane i rappresentanti della Confagricoltura, della Confederazione coltivatori diretti, della CGIL, della CISL e della UIL, hanno firmato l'accordo per l'aumento degli assegni familiari in agricoltura.

«Le parti — è detto nell'accordo — convengono di aumentare in via provvisoria la misura degli assegni familiari — con decorrenza dal 1° luglio '52 — come segue: per ciascun figlio a lire 45; per il coniuge a lire 37; per ciascun genitore a lire 30.

«Le parti procederanno ad un ulteriore adeguamento degli assegni suddetti, con decorrenza dal 1° luglio 1953, come segue: per ciascun figlio a L. 60, per il coniuge a L. 50, per ciascun genitore a L. 45».

Quasi 500 deputati assenti da Montecitorio

Roma, 9 ottobre.

Almeno cinquecento deputati non hanno partecipato oggi alle sedute di Montecitorio: il conto è presto fatto valutando i deputati presenti in aula alla discussione del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia il cui numero oscillava, a seconda dei momenti, da quindici a trenta.

L'on. *Caramia*, monarchico, in uno slancio di sincerità ha ammesso che, veramente, non varrebbe la pena di intervenire in sì squallido dibattito, ma ragioni elettoralistiche talvolta lo impongono. Detto questo il deputato monarchico ha insistito nella schiettezza ed ha suscitato una reazione del ministro Guardasigilli. E' stato quando, trattando dei magistrati e della magistratura, ha rilevato alcune lacune della legge sui miglioramenti ai magistrati.

Dal piano economico l'on. *Caramia* è passato a quello funzionale; e qui ha sostenuto il principio che i magistrati debbano essere altresì liberati da suggestioni politiche, da preoccupazioni di carriera, da minacce di trasferimento, da interferenze nelle promozioni.

CARAMIA — Il magistrato deve avere una sola preoccupazione: la retta interpretazione della legge. Ma spesso il principio della divisione dei poteri viene trascurato ed il potere esecutivo incide sul potere giudiziario.

ZOLI (Guardasigilli, *con vivacità*) — La sfido a citarmi un solo caso in cui il potere esecutivo abbia interferito in quello giudiziario.

COVELLI (mon.) — Onorevole Ministro, non interrompa e lasci parlare. Se l'on. Caramia ha detto così, vuol dire che ha le sue buone ragioni.

ZOLI (*sempre più agitato*) — Sfido anche lei a citarmi un caso. (*Il vice-presidente Chiostergi scampanella*).

VIOLA (gruppo misto) — Ebbene, si nomini il Consiglio superiore della magistratura e certi sospetti non avranno più ragione di esistere.

ZOLI — Lei non faccia insinuazioni. (*L'on. Covelli interviene nuovamente, e con foga, nel battibecco e, poichè si dimostra sordo ai richiami della presidenza, viene avvertito che sarà richiamato all'ordine*).

VIOLA — Non faccio nessuna insinuazione. Mi sono limitato ad esprimere il mio pensiero.

ZOLI — Poichè ha parlato di «sospetti», vuol dire che attribuisce allora alle parole dell'on. Caramia il valore di insinuazione.

VIOLA — Ma nemmeno per sogno. Io chiedo soltanto che non venga insabbiato il provvedimento sul Consiglio superiore della magistratura da tempo presentato al Parlamento.

La tempesta nel bicchier d'acqua è finita con le parole distensive dell'on. *Caramia*: non intendeva offendere il Guardasigilli e chiede scusa.

Per il resto il dibattito si è svolto su pacifici binari: hanno parlato l'on. *Geraci* (PSI), *Nicotra* (d.c.), *Breganze* (d.c.), *Laura Diaz* (PCI), e *Capalozza* (PCI).

La legge sul referendum emendata dal Senato

Vivace scambio di battute polemiche - Un articolo aggiuntivo approvato con 160 sì e 105 no - Il progetto dovrà ora tornare alla Camera

Roma, 9 ottobre.

La legge sul *referendum* tornerà alla Camera. Essa ha dato luogo stasera, al Senato, ad una vivacissima seduta, durante la quale le parti opposte hanno difeso accanitamente le rispettive tesi: l'estrema sinistra propugnava l'approvazione pura e semplice del testo che ebbe già il suffragio della Camera, ravvisando negli emendamenti proposti dalla commissione un tentativo di portare alla lunga la discussione e di insabbiare il provvedimento che, modificato, dovrà ritornare alla Camera; i d. c. sostenevano (e la loro tesi è stata alla fine approvata) che gli emendamenti erano resi necessari dall'approvata legge Leone sulla legge costituzionale, alla quale la legge sul *referendum* deve essere armonizzata.

Il segnale della battaglia è stato dato dal socialfusionista *Domenico Rizzo*, il quale ha posto la pregiudiziale a proposito dell'art. 11 bis proposto dalla commissione, sostenendo che, a termine del regolamento, la discussione doveva essere limitata alle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, e pertanto non poteva essere proposto un articolo aggiuntivo. Questa interpretazione è stata contrastata dal d. c. *Bosco*, il quale ha appunto rilevato che è necessario armonizzare la legge sul *referendum* con quella Leone, e ribadita dal comunista *Terracini*. Infine la pregiudiziale è stata respinta con i voti dei d. c. e della maggioranza dei socialdemocratici, dei liberali e dei repubblicani. A favore, oltre ai socialcomunisti, hanno votato alcuni socialdemocratici e liberali, il repubblicano *Boeri*, il missino *Franza* e gli indipendenti *Benedetti* e *Labriola*.

La discussione si è poi addentrata nel merito dell'articolo aggiuntivo che si riferisce alla competenza della Corte costituzionale a giudicare sulla ammissibilità del referendum. Le argomentazioni giuridiche, assai sottili da una parte e dall'altra, sono state interrotte dal comunista *Pastore*, il quale, impostando la questione su un piano esclusivamente politico, ha affermato che le sottigliezze nascondono tanto il deliberato proposito della maggioranza di insabbiare il referendum come di non dare esecuzione alla Costituzione repubblicana.

La replica del d.c. *Umberto Merlin* è stata particolarmente vivace, tanto che il suo discorso è stato frequentemente interrotto dai clamori della sinistra, cui però l'oratore ha tenuto brillantemente testa. «Userò lo stesso metodo dell'opposizione — egli ha annunciato all'inizio del suo intervento — che non si stanca di rivolgere critiche e domande alla maggioranza. La prima domanda è: perchè mai l'estrema sinistra è divenuta così strenua sostenitrice del referendum, dal momento che ha votato contro di esso all'Assemblea costituente?». Egli legge poi alcuni passi di interventi di deputati dell'opposizione alla Costituente, e in particolare quella del socialista nenniano *Targetti* e del comunista *Gullo*, i quali sostenevano che il referendum poteva essere causa di disordine e di pericolosa eccitazione degli animi.

TERRACINI (com.) — Perchè non ci ricorda quello che disse lei?

MERLIN — Questo compito spetta a lei. Le ricordo che il suo compagno Gullo manifestò il timore che della procedura del referendum una minoranza faziosa potesse servirsi per attentare al principio della sicurezza delle leggi.

TERRACINI — E' quello che state facendo.

MERLIN — Se voi foste al governo la Carta costituzionale non esisterebbe più (*applausi a destra; vivi clamori alla estrema sinistra*). Il senatore democristiano riafferma poi la sua fiducia nella corte costituzionale, ma dichiara di nutrire dubbi sull'istituto del referendum, a «vestali» del quale si sono eretti, oltre i comunisti, i monarchici e i missini.

VOCCOLI (*com.*) — I fascisti siete voi!

Il relatore *Canaletti Gaudenti* ha contestato le accuse dell'estrema sinistra raccomandando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo. Il sottosegretario *Lucifredi*, concludendo il dibattito sull'articolo 11 bis, ha affermato che esso costituisce un aggiornamento della legge, che in tal modo è in perfetta armonia con la Costituzione, poichè la legge sul referendum e quella della corte costituzionale debbono procedere su binari paralleli.

La votazione è avvenuta a scrutinio segreto e il tanto discusso articolo approvato con 160 *sì* e 105 *no*. La discussione sugli altri emendamenti proseguirà domani.

SI FA PIÙ ASPRA LA POLEMICA ELETTORALE

Truman vuol demolire Eisenhower

Il presidente si servirebbe di documenti di Stato per provare le responsabilità del Generale nella politica filosovietica tra il '44 e il '46

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 ottobre.

Eisenhower ed i suoi strateghi sono sempre più preoccupati per la violenta campagna ed i violentissimi attacchi personali di Truman al candidato repubblicano. Anche gli osservatori più partigiani riconoscono infatti che le folle accolgono il Presidente con un calore che nè Ike nè Stevenson ricevono e che anche molti giovani dopo il discorso del Presidente, mostrano di condividere le sue opinioni e il suo programma.

Ed ora che Stevenson ha deciso di adottare tattiche elettorali ed oratorie più vicine a quelle di Truman che a quelle da lui usate all'inizio della campagna, si profila la possibilità che Ike perda rapidamente il vantaggio che sembra aver acquistato sul suo avversario. Il livello politico e morale della campagna ne soffrirà (con grave disappunto per Stevenson) ma aumenteranno le probabilità di vittoria democratica.

La nuova campagna Truman-Stevenson ha tre obiettivi: togliere ad Ike l'aureola di eroe nazionale che finora gli ha guadagnato la simpatia e forse i voti di molti indecisi e di quasi tutti i repubblicani più reazionari; distruggere la impressione che egli sia al di sopra della politica e che quindi la Nazione possa aver fiducia nelle sue innate qualità di moderatore e di coordinatore; dimostrare che il generale è ormai il «volontario prigioniero» di Taft e della vecchia guardia repubblicana.

Bisogna osservare che i democratici non avrebbero potuto osare attaccare Ike in questi modi se non avessero elementi sicuri per provare le loro accuse. E' ormai opinione diffusa che Truman è deciso persino a servirsi di documenti di Stato pur di provare, per esempio, che Ike contribuì più di ogni altro uomo politico a delineare la politica estera filorussa degli anni fra il 1944 ed il '46 che ora egli critica così aspramente. Da parte sua Stevenson confuterà sulla base degli atti parlamentari le attuali promesse repubblicane di voler rispettare la sostanza della politica estera e sociale dei democratici per dimostrare che coloro che hanno sistematicamente sabotato l'una e l'altra non possono esser creduti.

Tuttavia l'audace manovra democratica può essere anche interpretata come la prova della pericolosa situazione determinatasi negli ultimi giorni nel Paese. Si ammette infatti che se le elezioni fossero tenute oggi, è possibile che Ike vincerebbe sebbene per microscopica maggioranza. Sarà possibile rovesciare la situazione in tre sole settimane? Stevenson e Truman non ne dubitano ed anche nel campo repubblicano gli elementi più responsabili ammoniscono a non sopravalutare le attuali apparenze di successo.

Anche quattro anni fa a questo punto della campagna nessuno dubitava che Dewey avrebbe battuto Truman; fu solo nei cinque giorni antecedenti il primo martedì di novembre che il favore degli agricoltori e dei piccolo-borghesi si manifestò inequivocabilmente per Truman ed il programma sociale democratico. La stessa evoluzione potrebbe ripetersi anche quest'anno. La campagna di attacchi personali a «Ike» quindi mira ad affrettare questa evoluzione ed anche ad obbligare, probabilmente, lo stato maggiore repubblicano a ribattere alle accuse di Truman e di Stevenson perchè questi possano annientarle colla pubblicazione di documenti ufficiali e rivelazioni tratte dai carteggi di Stato.

I repubblicani non sono spaventati da questo pericolo perchè ritengono che qualunque attacco ad «Ike» sia destinato a ritorcersi contro gli accusatori. La reazione popolare allo scandalo Nixon, essi dicono privatamente, conferma che le masse americane sono disposte a perdonare ai repubblicani tutti i peccati veniali e capitali che possono aver commesso purchè si impegnino a combattere il comunismo. La reputazione di «Ike» come eroe nazionale è indistruttibile, osservano, e ogni attacco democratico è destinato a fallire anche perchè sarà facile dimostrare che furono proprio i democratici ad innalzare il generale ai supremi fastigi della gerarchia militare.

D'altronde, notano i repubblicani, Truman e Stevenson ottengono i loro maggiori successi in regioni che sono sempre state democratiche mentre Ike guadagnerebbe terreno anche in zone di sentimenti politici fluidi come il Middle-West ed il Sud. E' su queste regioni che il generale concentrerà lo sforzo anche a costo di perdere l'appoggio dei repubblicani liberali della costa atlantica. E' per conquistare definitivamente quelle regioni, anche, che Ike ed i repubblicani concentreranno nelle tre ultime settimane l'esposizione del loro programma politico e sociale finora enunciato assai vagamente. E per penetrare direttamente in ogni casa americana progettano una gigantesca campagna radiofonica negli ultimi cinque giorni della campagna che costerà molte decine di milioni di dollari e che i democratici denunciano ora come un tentativo di monopolizzare il sistema di comunicazioni per impedire ai democratici di presentare adeguatamente i loro candidati e i loro programmi.

E' sintomatico però che i bellicosi piani repubblicani escludano completamente dai loro calcoli ogni tentativo di convincere gli indecisi e gli indipendenti a schierarsi dietro Eisenhower. Ma è ancora troppo presto per dire che Stevenson li ha ormai conquistati.

g. t.

In mezzo ai vagoni sfasciati e alle gru di sgombero, ieri è ripartito il primo treno dalla stazione di Harrow. (Telef.)

SOTTO I ROTTAMI DEI TRE TRENI

Forse saliranno a duecento i morti nel disastro di Harrow

La lenta opera di recupero delle salme - Continua processione di gente in lagrime che cerca i propri congiunti - Di molti non si troveranno più i resti

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 ottobre.

Il numero delle vittime del disastro ferroviario di ieri — nel corso del quale tre treni si sono accavallati nella stazione di Harrow a nord di Londra — è salito oggi di altri 15. Circa 100 persone sono tuttora ricoverate in ospedali in gravi condizioni, e dopo trentasei ore ininterrotte continuano le ricerche delle altre vittime tuttora sepolte sotto cumuli di rottami. V'è chi teme che il numero complessivo dei morti possa salire a 200.

Nuove squadre di operai hanno stamane dato il turno alle squadre che avevano lavorato tutta la notte alla luce dei riflettori. Dieci cadaveri sono stati ricuperati nelle prime ore del pomeriggio, e parecchi altri sono già stati intravvisti fra i rottami, ma non hanno potuto essere raggiunti. Le speranze di poter ricuperare degli scampati vivi sono totalmente svanite. Si teme anche che almeno due vagoni del trenino locale, che fu investito dal primo espresso, siano stati completamente sbriciolati, e che quindi i molti passeggeri — compresi una ventina di soldati e parecchi bambini — debbano essere ufficialmente dati per «dispersi». Non sarà possibile, forse, ricuperare neppure le salme.

L'impresa delle squadre che lavorano a smaltire questa impressionante montagna di detriti è molto difficile: si tratta di materiale pesantissimo che può essere spostato soltanto con l'aiuto di gru a vapore, che lavorano lentamente. La fiamma ossidrica impiega un lungo tempo a tagliare le putrelle che formano la struttura dei vagoni e la stessa altezza del cumulo rende ancor più complicate le operazioni. Dal lato della torre dell'orologio della stazione, il groviglio presenta cinque carrelli di vagoni uno sopra l'altro, senza più alcuna traccia della struttura in legno dei vagoni nè dello spazio normalmente occupato dai viaggiatori.

Dinanzi alle difficoltà di questa impresa, gli ingegneri che dirigono le operazioni di soccorso hanno deciso di far scavare gallerie nella «tomba di acciaio» per cercare di raggiungere il centro del cumulo, nel quale si suppone verrà trovato il resto delle vittime.

Le operazioni potranno, forse, essere completate nella giornata di domani. Un filo di speranza si accese per breve tempo, quando si diffuse la notizia che dopo quasi ventiquattro ore un ferito aveva potuto uscire dai rottami. Ma poco dopo la notizia veniva smentita: si trattava di un addetto alle operazioni di salvataggio che si era ferito a un piede. Già quattro operai, addetti ai soccorsi, hanno dovuto, a loro volta, essere ricoverati per ferite riportate durante i lavori. Sette cadaveri sono stati ritrovati in un solo scompartimento. Uno dei vagoni in cima al cumulo ha potuto essere trascinato via, a strappo, da una locomotiva. Ma nel corso di questa operazione la linea ferroviaria è rimasta seriamente danneggiata, per cui si ritiene che i tecnici saranno costretti ad adottare sistemi più lenti e pazienti.

Nè i tecnici addetti al salvataggio sono i soli che incontrano gravi ostacoli. Non minori difficoltà sono incontrate dalla polizia che cerca di stabilire l'identità dei cadaveri, il numero dei feriti e il numero dei dispersi. Anzitutto non si sa neppure ora con precisione il numero dei viaggiatori che avevano preso posto sui tre treni. Variano perfino, continuamente, le cifre dei cadaveri ricuperati. La notte scorsa era stata diramata una cifra ufficiale di [illegible] che stamane era scesa a 78 ed è risalita questa sera a 93. La polizia e la direzione delle ferrovie danno cifre diverse. Da varie parti continuano ad affluire notizie sui «mancanti». Due segretarie e quattro impiegati di una stazione ferroviaria londinese non sono giunti ieri in ufficio, e non sono tornati ieri sera alle proprie case. Risultano mancanti soldati che tornavano al reggimento e bambini che si recavano a scuola.

Al quartier generale stabilito dalla polizia in un garage di fronte alla stazione di Harrow si presentano congiunti di persone che da ieri non hanno dato segno di sè. Pompieri e operai addetti ai lavori, consegnano a quest'ufficio ogni oggetto che viene ritrovato fra i rottami, un cappello, un ombrello, un guanto, possono servire alla identificazione delle vittime. E' una processione continua di gente in lacrime, combattuta tra la speranza di ritrovare i propri congiunti e il terrore di riconoscere qualche oggetto ben noto e familiare.

L'Ente delle ferrovie nazionalizzate britanniche ha annunciato stasera che assumerà in pieno la responsabilità per i danni subiti dai passeggeri. Molti i telegrammi di cordoglio, fra cui uno del Capo del Governo italiano, sono giunti oggi a Londra. Le tre regine: la regina Elisabetta, la regina madre e la regina Mary hanno inviato telegrammi di simpatia alle vittime del disastro. Alcuni giornali si sono fatti stamane portavoce di quel che il News Chronicle definisce «il crescente nervosismo dovuto alla sensazione che le ferrovie nazionalizzate non siano così sicure come potrebbero e dovrebbero essere».

Intanto il giovane fuochista del trenino di Tring, il ventenne Alan Hine, scampato al disastro di ieri mattina, era di nuovo in servizio stamane sul solito treno delle 7,31 che — come al solito — era pieno di uomini e donne che si recavano al lavoro in città.

Riccardo Aragno

I sud-coreani riconquistano la collina "Cavallo bianco,,

Tokio, 9 ottobre.

Le truppe sud-coreane hanno riconquistato oggi la collina del «Cavallo bianco» dopo selvaggi scontri a corpo a corpo. I sudisti della 9ª Divisione sono avanzati lentamente fino alla sommità di quota «Cavallo bianco», centro di aspra lotta da quando i comunisti hanno lanciato martedì la loro «offensiva limitata». I sudisti hanno incontrato violento fuoco di artiglieria, mortai e mitragliatrici. In tutto, intorno al colle, gli uomini della Nona hanno ucciso o ferito, a quanto si calcola, 8 mila cinesi. La battaglia durata tre giorni per quota «Cavallo bianco» e per il vicino costone, difeso dai francesi a nord-ovest di Chorwon, è costata ai cinesi dodicimila uomini tra morti e feriti. Tanto è l'effettivo di una divisione comunista, per cui si può dire che i rossi abbiano esaurito una divisione e ne abbiano immessa nella lotta una seconda.

Il mantenimento delle due posizioni da parte comunista avrebbe costretto le truppe alleate a ritirarsi dietro il fiume Yokkok. Chorwon e la linea ferroviaria che rifornisce gli alleati nel settore ovest si sarebbe venuta a trovare sotto il fuoco delle artiglierie comuniste. Numerosi ufficiali alleati, fra cui il comandante dell'VIII Armata, generale James Van Fleet, hanno osservato l'azione dei sudisti esprimendo ammirazione per la coraggiosa decisione del loro attacco.

Sul fronte centrale, sono ricomparsi i carri armati comunisti. Ambe le parti immettono nella battaglia migliaia di uomini, dozzine di carri armati e gran numero di pezzi di artiglieria.

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Londra non approva l'atteggiamento di Tito

Colloquio tra Eden e Brosio - Una pressione diplomatica su Belgrado?

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 ottobre.

Il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ha aperto stamane la serie dei discorsi al congresso annuale del partito conservatore che si svolge a Scarborough e che durerà due giorni e mezzo. Il congresso sarà concluso sabato pomeriggio, al termine dei lavori della conferenza, da un discorso di Winston Churchill.

Prima della sua partenza da Londra, ieri pomeriggio, Eden ha invitato l'ambasciatore italiano ad un breve colloquio. Tanto la fretta con cui questo incontro è stato organizzato quanto la sua durata fanno pensare che si sia trattato di una pura formalità di cortesia diplomatica, in quanto Eden non aveva ancora fatto conoscere al Governo italiano i risultati del suo viaggio in Jugoslavia. D'altra parte, il Governo italiano non mancherà di conoscere da prima fonte i risultati di questa missione nel corso della quale doveva essere discusso uno degli argomenti di maggiore interesse per la politica estera italiana.

Si prevede a Londra che il Capo del Governo De Gasperi farà qualche accenno alla questione di Trieste nel suo prossimo discorso alla Camera. Si ha anche ragione di ritenere che Eden sia rimasto profondamente deluso dall'atteggiamento assunto da Tito di fronte alla sua pressione affinchè vengano riprese trattative dirette fra Italia e Jugoslavia. Il Ministro degli Esteri britannico ha trovato il dittatore jugoslavo su una posizione di estrema rigidezza non soltanto in privato ma anche in pubblico. Il discorso intransigente pronunciato da Tito, ha profondamente urtato il Foreign Office.

Il fatto che il ministro degli Esteri britannico abbia rinviato il colloquio con l'ambasciatore italiano fino all'ultimo momento, prima della partenza per la conferenza annuale del proprio partito, fa ritenere che egli sperasse di poter dare qualche notizia più rassicurante, almeno dopo le consultazioni con il Governo americano. Queste consultazioni sono state iniziate fino dal ritorno di Eden a Londra, e mirerebbero, soprattutto, ad assicurare una pressione diplomatica da parte del Governo che invia a Tito la maggior parte degli aiuti.

Nel discorso pronunciato stamane a Scarborough, il ministro Eden non ha fatto alcun riferimento al proprio viaggio in Jugoslavia. Parlando della situazione generale, egli ha detto che, grazie al riarmo, l'Occidente può ora sperare di essere giunto «a distanza ragionevole dal momento in cui sarà in grado di difendersi».

Nel corso della stessa seduta ha parlato il ministro della Difesa lord Alexander, il quale ha annunciato che contrariamente alle richieste laburiste, il Governo intende mantenere la ferma obbligatoria di 24 mesi. Nel pomeriggio è continuata la serie dei dibattiti piuttosto sbrigativi: sono stati toccati gli affari del Commonwealth e dell'Impero, quelli dell'educazione e dell'agricoltura e dell'economia. A proposito di quest'ultima ha parlato il cancelliere dello Scacchiere Butler, il quale, dopo avere detto che il partito conservatore ha ragione di essere fiero dei risultati già conseguiti in questo campo, ha ammonito il Paese che l'anno prossimo sarà «anche più duro di questo, a causa della crescente concorrenza tedesca e giapponese». Il congresso conservatore ha passato una risoluzione nella quale si chiede «una riduzione drastica delle spese statali».

r. a.

Viscinski e Gromiko in viaggio per New York

Parigi, 9 ottobre.

Il Ministro degli Esteri sovietico, Viscinski, il suo sostituto, Gromiko, e 15 altri delegati sovietici, ucraini e della Russia Bianca si sono imbarcati ieri sul transatlantico «Queen Elizabeth», a Cherbourg, diretti a New York dove prenderanno parte ai lavori dell'Assemblea generale dell'U.N.O. A bordo della nave si trovavano già i membri della delegazione inglese i quali si erano imbarcati a Southampton.

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta per le frodi negli esami di maturità

Ripercussioni in Senato per lo scandalo del «Gioberti»

L'ispettore straordinario del ministero ha iniziato gli accertamenti
La Magistratura procede oggi all'interrogatorio del prof. Jachino

Sino alle 19 di ieri sera il prof. Tentori, ispettore straordinario del Ministero della Pubblica Istruzione, si è trattenuto con il prof. Pescetti, presso la sede del Provveditorato agli Studi. Egli era giunto nella nostra città verso mezzogiorno e subito aveva iniziato l'inchiesta relativa alla frode verificatasi presso il liceo Gioberti. L'estremo riserbo dell'alto funzionario, impedisce che siano rese pubbliche le prime risultanze.

Il prof. Vincenzo Jachino ancora non è stato interrogato alle Nuove, dove si trova sin da martedì sera; sembra infatti che il Procuratore aggiunto della Repubblica, incaricato di questa pratica, attenda un resoconto completo sugli elementi acquisiti dalla polizia. Probabilmente stamane il prof. Jachino sarà finalmente sottoposto alla rituale deposizione dinanzi al magistrato.

Lo studente Silvio Baraldi

Comunque si può affermare che in linea di massima le responsabilità di carattere penale sono ormai delimitate alla sola persona del prof. Jachino; questo è stato dichiarato ieri, sia pure in termini non ufficiali, dalla polizia. Lo scandalo non dovrebbe allargarsi, come a tutta prima si era temuto. Le autorità scolastiche dovranno soprattutto preoccuparsi di stabilire che altre irregolarità non siano avvenute oltre che al Gioberti, nè all'Istituto magistrale Domenico Berti, nè all'Istituto privato Maria Ausiliatrice dove il prof. Jachino faceva parte della commissione esaminatrice, perchè in questo caso, e soltanto in questo caso, si potrebbe giungere ad un annullamento generale delle prove.

Le stesse autorità scolastiche — accertata la misura di colpevolezza — dovranno decidere in merito alla professoressa Giuseppina Annone Bianchi che per una leggerezza indubbiamente censurabile, è stata coinvolta nel grave episodio. La signora è stata così scossa, dall'inevitabile clamore sorto attorno al suo nome e dagli interrogatori cui ha dovuto sottoporsi in Questura, che non è stata più in grado di lasciare l'abitazione di via Amedeo Avogadro 24.

Essa si è rifiutata, sinora almeno, di nominare un legale poichè ritiene di poter provare in modo irrefutabile la sua assoluta mancanza di responsabilità dolosa. Sostiene — così almeno abbiamo appreso dal marito — che mai aveva sentito parlare d'un assegno, nè aveva ricevuto promessa di alcun regalo. Al prof. Jachino, che conosceva come tanti altri colleghi, non avrebbe consegnato un vero e proprio questionario, ma un semplice programma degli esami. Già si è appreso dalla polizia che l'interrogazione di Silvio Baraldi, martedì mattina, per le materie di latino e di greco si è «esattamente» svolta secondo le domande che i familiari dello studente avevano avuto dal Jachino.

Ieri mattina lo studente Silvio Baraldi si è presentato al liceo Gioberti per sostenere le prove orali del gruppo scientifico; in attesa della conclusione della inchiesta in corso tutti gli esami sono infatti continuati in piena regolarità.

Autorità scolastiche e Magistratura — per i due aspetti della delicata questione — dovranno ora pronunciarsi in modo definitivo. Non resta che attendere i risultati.

Riceviamo da Roma:

Lo scandalo del Liceo Gioberti di Torino verrà discusso in Parlamento. Il sen. Camillo Giardina (d. c.), professore universitario, ha presentato un'interrogazione in cui si chiede se il Ministero della Pubblica Istruzione non ritenga opportuno per l'avvenire costituire le commissioni esaminatrici di maturità e di abilitazione con docenti non solo estranei ai singoli istituti, ma estranei anche alla stessa Provincia. «Senza dubbio — dice l'interrogazione — motivi di ordine finanziario non potranno essere addotti per escludere tale sistema, se veramente si vuole che gli esami di maturità e di abilitazione si svolgano in modo rigorosamente conforme al dettato ed allo spirito della legge».

Per avere un aumento di prezzo

Martedì i fornai non produrranno pane

I panificatori, nell'assemblea di categoria tenuta ieri, hanno deciso una nuova manifestazione di protesta per la vertenza riguardante il prezzo del pane. Lunedì i fornai della città e della provincia — è stato stabilito — produrranno un quantitativo doppio di pane. Martedì invece i forni rimarranno spenti ed i negozi con la saracinesca a mezz'aria. Il pane in vendita martedì sarà cioè pane raffermo. Alle 10 dello stesso giorno i fornai si riuniranno nuovamente in assemblea presso la sede sociale di via Maria Vittoria per decidere nuove forme di protesta se nel frattempo la questione non sarà stata risolta.

L'Alleanza Cooperativa Torinese che non aderisce all'agitazione produrrà invece i normali quantitativi di pane fresco sia lunedì che martedì.

Secondo quanto ci telefonano da Roma, l'on. Tonengo ha chiesto al Ministro dell'Industria che intervenga nella determinazione del prezzo del pane a Torino che «è superiore di almeno 10 lire il chilo al suo prezzo reale».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: min. 3,8; massima 17,8; media 14,7. Umidità 60. Pressione 740,2. Cielo poco nuvoloso, venti deboli settentrionali. Previsioni: cielo quasi sereno, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Selvaggia aggressione notturna nel cortile d'una casa di Settimo Torinese

Tre rapinatori seviziano un vecchio ottantenne gli bruciano il viso e lo lasciano nudo in strada

Volevano costringerlo a chiamare il figlio perchè aprisse la porta della sua abitazione - La lotta con una guardia e un passante - Uno dei banditi arrestato e gli altri due già identificati dai carabinieri - Le indagini nella nostra città

Ore zero e trenta di ieri notte. Nello stabile di via Marco Polo 11 a Settimo tutto è silenzio, tutti dormono. In fondo al cortile c'è una povera stanza dove vive un vecchietto di 80 anni: Giuseppe Rocchetto, pensionato: nella stanza c'è un divano, che è il letto del vecchio, una sedia e due carrettini di cui il Rocchetto si serve per fare delle commissioni e guadagnarsi qualcosa. Suo figlio, che si chiama pure Giuseppe ed ha 48 anni ed è operaio, abita nella stessa via Polo in una casa accanto.

Il vecchio russa placidamente, ad un tratto bussano alla porta. Si sveglia, si alza, crede che sia il figlio. Apre. Nel locale irrompono tre uomini mascherati con una pezzuola nera sul viso. Il Rocchetto fa per gridare, ma uno dei tre gli sferra un terribile pugno nell'occhio sinistro e lo scaraventa sul letto. Indi i rapinatori — che non sembrano armati — si impossessano degli indumenti del Rocchetto, comprese calze e mutande, e — non si capisce perchè — tirano fuori nel cortile i due carrettini.

Intanto il Rocchetto, riavutosi dal pugno, fa per alzarsi. Ma si busca altri pugni e altre pedate che lo riducono nuovamente sul divano, terrorizzato e boccheggiante. Balbetta:

— Che volete da me? Sono un povero vecchio, lasciatemi in pace, ho ottant'anni!

Il Giuseppe Rocchetto dopo la drammatica aggressione

— Poche storie — dice uno dei tre allungandogli un calcio — sputa i soldi altrimenti t'ammazziamo a furia di botte.

— Sono un povero diavolo...

— Sputa i soldi o t'ammazziamo.

Il Rocchetto alza il materasso, prende dei soldi e li consegna. Sono 1500 lire. E' una somma che fa imbestialire i lestofanti. Ma nel locale non c'è altro. Gli abiti del vecchio non contengono nulla.

— Allora portaci da tuo figlio — dicono i banditi — tuo figlio abita qui vicino ed è un fascista.

— Ma no, non è un fascista, vi sbagliate!

— Beh, fa lo stesso. Lo vogliamo vedere ugualmente. Se non è un fascista, avrà il gruzzolo e a noi interessano i soldi. Portaci da lui, chiamalo, fatti aprire, al resto pensiamo noi.

— No! Non vi porterò!

I banditi accendono dei giornali e li avvicinano al volto del vecchio.

— Portaci da tuo figlio!

— No! Mai! Assassini!

Mentre due dei figuri bruciacchiano il volto, i baffi, le sopracciglia, i capelli dello sventurato, il terzo lo tiene fermo per i fianchi e ogni tanto gli ficca di tutta forza un ginocchio nelle reni. Alla fine i tre trascinano fuori il Rocchetto, scalzo e in camicia. Gli tengono una mano sulla bocca. Passando in cortile rubano della biancheria e una bicicletta. Portano il vecchio in istrada, verso la casa del figlio. Il Rocchetto, pur dolorante e col viso ustionato, si divincola e si difende come può. In quello arriva un agente notturno che si reca ad ispezionare un'officina. Vede la scena e si getta contro i banditi. In suo aiuto accorre l'inquilino di una casa vicina che ha udito dei rumori e, aperta la finestra, ha scorto i tre individui mascherati col vecchio seminudo in mezzo. La lotta dura pochi minuti, i banditi riescono a svincolarsi e a fuggire con la magra refurtiva (le 1500 lire, alcuni capi di biancheria e una bici). Arriva, costernatissimo, il figlio del Rocchetto. Arriva molta altra gente. Tutta la contrada è in agitazione. I carabinieri vengono avvertiti e organizzano subito una battuta. E mezz'ora dopo arrestano uno dei tre mentre s'aggira nei dintorni della periferia.

I carabinieri lo portano in sezione, lo identificano per il 22enne Santino Roncaglione, disoccupato, senza fissa dimora, da Torino. Egli confessa tutto e aggiunge d'essere venuto in mattinata a Settimo col preciso proposito di «raccogliere qualcosa», assieme ad altri due disoccupati, Fernando Celle di [illegible] anni da Moncalieri e Sergio Chiapello di 21 anni da Dronero (i tre, alla mattina, appena arrivati, erano stati anzi fermati e interrogati dai carabinieri: e avevano risposto di essere a Settimo per cercar lavoro). Il Celle e il Chiapello sono attivamente ricercati e il loro arresto sembra questione di ore.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE - 11: Orchestra - 11,30: Romanze - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 16,30: Orchestra - 17: Musica - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Concerto - 18,15: Jazz - 18,30: Università Marconi - 18,45: Teatro di ogni tempo (a cura ...) - 19,30: Pianoforte - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: Concerto sinfonico - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA - 13: Canzoni - 13,30: Fantasia in bianco e nero - 14: Bazar musicale - 14,45: Viaggio di nozze - 15,15: Orchestre - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,00: Concerto - 18,45: Canzoni - 19: Passerella - 19,15: Voci delle città sepolte - 19,30: Canzoni - 20,55: Orchestra - 21: Cronache della fantasia - 21,30: Canzoni - 22: «Un marito ci vuole», di G. Leoni - 22,45: Orchestra - 23: Sipariette.

TERZO PROGRAMMA - 20,30: Concerto - 21: Riviste estere - 21,15: «La maschera e la grazia».

STATO CIVILE

Gastaldi Giorgio fu Matteo, a. 66, via Florano 13; Mo Francesco fu Pio, a. 83, v. Trecate 10; Drunea Teresa m. Petromilli, a. 62, v. Andr. Provana 3; Ravinia Elena v. Rosso, a. 80, v. Pistoia 61; Brusco Delfina m. Cerchi, a. 71, v. Baltea 4; Manassero Orsola v. Arpino, a. 91, c. Orbassano 432; Morelli Domenico fu Giovanni, a. 76, v. Caprera 28 bis; Origlio Anna v. Passamal, a. 86, Ast. Martini; Fabris Felice di Domenico, a. 22, Mauriziano; Raschel Virginia v. Leva, a. 68, Maria Vittoria; Galliano Teresa m. Manzo, a. 35, Mauriziano; Onlio Giovanni fu Michele, a. 56, Ist. Rip. Veccheria; Grosso Francesco fu Felice, a. 61, Osped. San Vito.

Trascrizioni: Zaccaria Nicola fu Emanuel, a. 55, morte presunta; Locatelli Angelo di Gregorio, a. 26, Basiano; Martinelo Rico fu Angelo, a. 62, Alessandria; Massimo di Rolando, a. 3, Sesto Reghena; Ozzeri Carlo Alberto fu Ludovico, a. 77, Ruepilo; Collini Anna fu Giovanni, a. 50, Saint Vincent; Casiraghi Raynero fu Pasquale, a. 70, Valenza; Porstalesso Luciano fu Mario, a. 22, Tunisia; Salella Michele di Carlo, a. 27, Collegno; Venesia Camillo fu Francesco, a. 91, Collegno; Carabella Gino fu Giuseppe, a. 27, Avigliana; Bracco Melchiore fu Marcellini, a. 58, Nizza Monferrato; Rubatto Antonio fu Stefano, a. ..., Ferrero; Federzoli Guido fu Achille, a. 47, Belmonte.

Morti 12 - Nati vivi 11

IERI SERA ALLE 21,45: UN NUOVO EPISODIO DI BANDITISMO IN COLLINA

Un autista di taxi ferito a Superga dal ragazzo che rubò la pistola al padre

La partenza da piazza Castello - A un chilometro dal colle, la vittima vede che il cliente gli punta l'arma - Con mossa fulminea devia il colpo - Il delinquente lasciata l'abitazione, ha dimorato in albergo

Il diciottenne che — come i lettori ricorderanno — quattro giorni or sono era fuggito da casa con una pistola rubata al patrigno per andare ad uccidere colui che lo aveva denunciato per furto, ha commesso ieri sera un grave atto di banditismo. Salito in taxi, al posteggio di piazza Castello angolo via Pietro Micca e fattosi portare presso Superga, ha aggredito e ferito con una rivoltellata l'autista.

E' un fatto questo che ricorda da vicino la tentata rapina avvenuta qualche tempo fa tra l'Eremo e Pecetto: allora un altro taxista torinese, Salomone, era stato ferito da un giovanotto che, in un secondo tempo, veniva arrestato dai carabinieri.

Il Salomone nel corso della sparatoria sostenuta nell'interno della macchina, aveva riportato ferite talmente gravi da essere ricoverato alle Molinette in stato di semi incoscienza: e non era stato possibile lì per lì sapere da lui i particolari del drammatico episodio.

Stavolta invece l'autista aggredito ci ha narrato, all'ospedale, la sua avventura. Egli è Giuseppe Morano fu Michele, di 37 anni, sposato con due figli, abitante in via Bernardino Luini 80.

«Alle 21,30 esatte ero fermo al posteggio di piazza Castello, angolo via Viotti — dice il Morano — quando sono stato avvicinato da un giovane, neppur ventenne, decorosamente vestito. Il cliente mi chiede di portarlo a Superga. Senza alcun sospetto mi avvio».

La corsa si svolgeva normalmente sino ad un chilometro e mezzo dal piazzale della Basilica. Ad un tratto il giovanotto diceva al Morano di fermare, aggiungendo di dover soddisfare una necessità corporale. L'autista obbediva, il cliente scendeva e si allontanava di qualche passo soffermandosi presso una siepe.

«Solo allora ho cominciato ad insospettirmi — dichiara il Morano. — C'era qualcosa in quel giovane che non mi andava. Quando egli è risalito in macchina, ho prudenzialmente acceso la luce nell'interno della vettura».

Per accertarsi sul conto del cliente, l'autista attaccava discorso domandandogli se fosse veramente italiano, poichè il suo accento gli sembrava piuttosto insolito. Il giovane rispondeva di essere calabrese. «Ma dov'è diretto lei?». «Vado da mia madre».

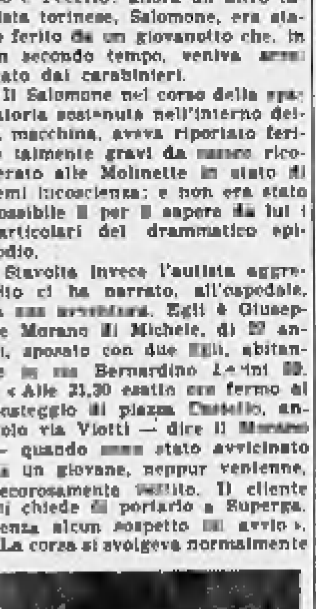
Il tono dello sconosciuto, un tono ambiguo, insospettiva il Morano che si volgeva indietro. Restava allibito. Nel pugno del giovanotto brillava una grossa pistola. Lo smarrimento dell'autista durava un attimo. Con uno scatto tentava di sottrarsi alla mira e contemporaneamente sterzava contro il margine della strada.

In quell'istante l'aggressore sparava.

«Ho sentito un acuto dolore al braccio destro — racconta l'autista — mentre il cristallo del parabrezza andava in frantumi. Convulsamente ho aperto lo sportello e mi son buttato a terra, andando a finire su una barriera di filo spinato che mi ha lacerato le mani e i ginocchi. Poi ho avuto un istante di smarrimento. Quando mi sono ripreso, convinto sempre di avere l'aggressore dietro di me pronto a finirmi, ho invocato disperatamente aiuto. Non c'era nessuno! nessuno mi udiva. Son corso con il cuore in gola verso Torino finchè ho raggiunto una cascina. Qui c'erano due giovanotti che, dapprima increduli, al mio racconto si sono convinti soltanto quando ho mostrato la ferita e i miei documenti. Son venuto sorretto e accompagnato, ancora a piedi, sino a Sassi. Di qui abbiamo telefonato alla polizia».

Giungevano rapidamente due jeeps della Celere; una di esse trasportava il Morano al Maria Adelaide, dove lo sventurato veniva ricoverato e medicato per una ferita al braccio destro. Il proiettile gli aveva perforato il muscolo e i sanitari — dottori Lievre e Castro — lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

Intanto l'altra jeep della Celere compiva una battuta in collina senza trovare alcuna traccia dell'aggressore.



L'autista Giuseppe Morano

Ma il giovane invece, una traccia assai importante l'aveva lasciata, proprio nella macchina. Infatti i funzionari trovavano più tardi sui cuscini dell'auto due romanzi a fumetti: su uno di essi vi era un nome: quello del giovane che già da quattro giorni cercavano perchè sua madre denunciandone la fuga, aveva suscitato un grave allarme: il figlio era animato da foschi propositi di vendetta; voleva uccidere chi lo aveva denunciato per furto e lo aveva fatto, così, rinchiudere per due anni in un riformatorio. Per questo si era impossessato della rivoltella del patrigno e di 8 mila lire che gli sarebbero servite per il sostentamento di alcuni giorni.

Identificato l'aggressore la polizia ha teso le sue reti per riuscire ad arrestarlo il più rapidamente possibile. Già nella notte i funzionari potevano accertare che egli aveva preso alloggio — da quando era fuggito — in un piccolo albergo alla periferia della città.

L'arresto, se non è già avvenuto, è questione di ore.

Moggi commemorato alla riunione del Rotary

Ieri sera alla riunione del «Rotary», il presidente, avv. Quaglia, ha invitato l'avv. Cottino a commemorare Ercole Moggi. L'avvocato Cottino ha tratteggiato la figura dello scomparso citando aneddoti che ne illustrarono la figura di uomo libero e di giornalista. Ma poi prese la parola l'avv. Tosetto svolgendo il tema: «Impressioni di un condominio internazionale a Tangeri».

Un'altra 500 C in premio a un sottoscrittore del prestito

Ha avuto luogo ieri la terza estrazione di premi per il Prestito comunale. L'operazione ha avuto luogo nella sala del Consiglio con le consuete modalità: è risultato vincitore il buono 377.100 corrispondente ad un'obbligazione sottoscritta presso l'Istituto di San Paolo. Al vincitore è toccata una Fiat 500 C.

Orribile tragedia in un tugurio di via Maria Vittoria

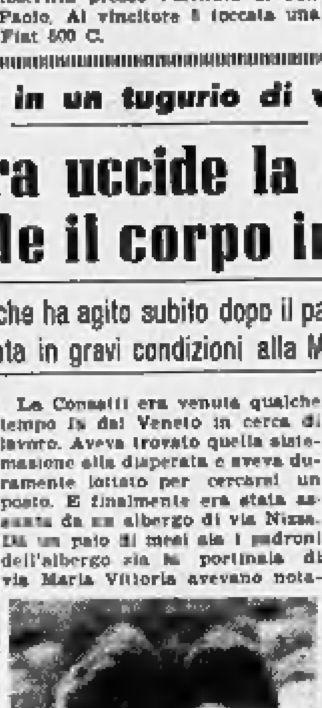
Una cameriera uccide la sua creatura e ne nasconde il corpo in una valigia

Le vicende della sciagurata che ha agito subito dopo il parto in preda ad una improvvisa crisi di follia - Ricoverata in gravi condizioni alla Maternità, confessa il delitto

Un soppalco in via Maria Vittoria 19. Un ambiente sordido, scuro, senza finestre. Pare impossibile parlare di una stanza senza finestre, eppure è così. Si sale da una scaletta che parte dallo sgabuzzino della custode e si arriva nella camera da letto dove la portinaia dorme col figlio. Non c'è apertura di sorta, non c'è passaggio nè di aria nè di luce. Da questa camera si passa, attraverso una bassa porticina, in una vera e propria tana di qualche metro quadrato; anche qui mancano le finestre e tutto l'arredamento consiste in un misero giaciglio e una sedia di ferro. Non c'è luce elettrica. I grossi muri stillano umidità. Questa tana era l'alloggio della cameriera Maria Gemma Consatti di 24 anni, arrestata ieri dalla polizia per infanticidio.

Abbiamo voluto anzitutto descrivere il luogo dove viveva la sciagurata: il luogo dove si è svolta la tragedia e che ha profondamente colpito anche i funzionari incaricati delle indagini.

La Consatti era venuta qualche tempo fa dal Veneto in cerca di lavoro. Aveva trovato quella sistemazione alla disperata e aveva duramente lottato per cercarsi un posto. E finalmente era stata assunta da un albergo di via Nizza. Da un paio di mesi già i padroni dell'albergo e la portinaia di via Maria Vittoria avevano notato che la ragazza presentava un aspetto anormale.



Maria Gemma Consatti

L'altra sera sarebbe dovuta rimanere in albergo sino alla mezzanotte. Invece dichiarava di sentirsi poco bene e otteneva il permesso di tornare a casa verso le 22. Passando in portineria diceva alla custode «Sto proprio male». Saliva nel suo bugigattolo e alle 23 ne ridiscendeva e ripeteva alla custode «Stasera non sto bene». Attraversava il cortile e andava nel gabinetto. La disgraziata era incinta di nove mesi e appunto nel gabinetto veniva colta dalle doglie del parto: e dava alla luce, nelle atroci condizioni che si possono immaginare, una creatura di sesso femminile. Il terrore, l'onore, le acutissime sofferenze, le sconvolgevano il cervello: ed essa uccideva la neonata. Indi cercava di disfarsene, ma, non avendone la possibilità, la celava sotto le vesti e barcollando e appoggiandosi al muro e stringendo i denti per non urlare tornava nella sua tana. Qui nascondeva il cadaverino in una valigia e si lasciava cadere sul letto, sfinita, svuotata da una violentissima emorragia.

La portinaia, colta da sospetto, si recava nella stanzetta della Consatti e s'accorgeva che la sventurata stava morendo nel suo sangue: era già semipriva di conoscenza e sussurrava parole come «Muoio, è finita...» e poi «Mamma... mamma...». La Croce Verde accorreva con un'autobarella e la trasportava al reparto maternità di corso Spezia. I medici avvertivano subito la polizia. Il commissariato Castello compiva un sopraluogo ed effettuava la macabra scoperta nella valigia. La Consatti, benchè ancora in grave stato, è fuori pericolo ed è stata dichiarata in arresto e piantonata.

TEATRO ALFIERI

CAUSA RITARDATA CONSEGNA DI UNA IMPORTANTE SERIE DI COSTUMI IL DEBUTTO DELLA COMPAGNIA

BILLI-RIVA

CON LA PRIMA ASSOLUTA IN ITALIA DI

I FANATICI

di Marchesi e Metz

VIENE DEFINITIVAMENTE FISSATO PER DOMANI SERA ORE 21,15

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

OGGI INAUGURAZIONE CINEMA

LA PERLA

Corso Orbassano, 26

Apertura ore 19, con il technicolor della M.G.M.

LE MINIERE DI RE SALOMONE

*

Locale elegante e confortevole dotato di tutti i complessi tecnici più moderni

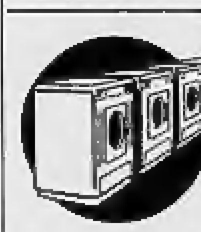
Da alcuni anni è in funzione presso l'ENTE NAZIONALE ADDESTRAMENTO LAVORATORI COMMERCIO (ENALC, via Principe Amedeo, n. 17, Torino), la

SCUOLA SANITARIA

per la preparazione scientifica e pratica delle Vigilatrici di Colonia e delle Infermiere familiari.

Per informazioni e iscrizioni la segreteria della scuola funziona nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22. Si accettano le iscrizioni entro il 16 ottobre.

L'Ente rilascia diplomi del Ministero del Lavoro aventi valore legale, validi per le qualifiche professionali e costituenti titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro.



LAVABIANCHERIA U.S.A. Norge Kg 9 IMPIANTI COMPLETI PER LAVANDERIA AVICCHIOLI V. P. MICCA 5, TORINO

Imminente al CORSO

AMBROSIO OGGI

Perdono

JOAN CRAWFORD - DENNIS MORGAN - DAVID BRIAN

SPETTACOLI

CARIGNANO — Domani sera alle 21,15 prima recita della compagnia di Emma Gramatica con una commedia di Cesare Giulio Viola «Canadà».

ALFIERI — La rivista «I fanatici» di Marchesi e Metz con Billi e Riva e Monique Thibaut, che doveva andare in scena questa sera, è stata rinviata a domani sera, sabato.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.112

Alfieri: domani ore 21,15. Comp. Riviste Billi-Riva in «I fanatici». Prima assoluta per l'Italia.
Carignano Rappr. di E. Gramatica dom. 21,15 «Canadà» di Viola.
Metropolitana Dom. Cenerentola.

Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra Pittore Umberto Colli.
Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-18,30, 20,30-23.
100ª Esposizione Promotrice B. A. Palazzo Chiablese, ore 15,30, 19,30.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.
Gay: Pomba 7, ore 17 e 21 Riv. scen. «Un italiano in America».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, c. M. Cavanna e G. Costello.
Alhambra Cafè Chantant Nizza 60
Augusteo: 21 Orch. Aurora.
Castellino 17-21 Orch. Donadio.
Faro Club Danze: Domani apert.
Gaudio: 16,30 21 Orch. Casetta.
Gay Acad. Danze Pomba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti.
Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani
La Perla 21 Orc. Rosaclot-Mari.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Principe Danze 21 Orch. A. Vigni
Smeraldo Club Gotto 8, t. 882-470: ore 21 Orch. Allegri-Balocco-Canessa, c. Marterana-Lotti-Cortese.

EDEN DANZE
Eccezionale venerdì presentazione
ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
Sabato 20,30 grandioso
THE STUDENTESCO
Ore 21 trattenimenti. Allietano i trattenimenti l'Orch. Messe e i bravi cant. M. Carmen, M. Landi

CASTELLINO DANZE
L'*Orchestra Donadio* presenta la cantante della RAI
NUCCIA BONGIOVANNI
con *Livio Giorgi*.

EL TROCADERO
Successo completo *Bruno Bianchi* cantano *Nury Prati, Gianni Balino, Pippo D'Andri* ore 17 e 21.

Un grande avvenimento...
DOMANI ALLE ORE 21
sarà presentato al grande pubblico il
FARO - CLUB - DANZE
in *Via S. Massimo 1 ang. Via Po*
Un locale di classe!
ORCH. FRED BUSCAGLIONE
ed i suoi Asternovas
con la cantante americana *Fatima Robin's* ed il cantante *Gastone Parigi*.

ACCADEMIA DANZE GAY
Tito Manlio, autore di: Anima e core - Nu quarto 'e luna - So 'nnamurato 'e te - Maschera d'argento 1952 e 1° Festival Napoletano per la canzone
DESIDERIO 'E SOLE
presenterà alla grande serata in suo onore che avrà luogo sabato 11 corrente.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Perdono» Joan Crawford, D. Morgan, David Brian.
Astor «Camicie rosse» (Anita Garibaldi) A. Magnani, R. Vallone.
Corso: «Moglie per una notte» G. Cervi, Lollobrigida, N. Gray. Vietato ai minori di anni 16.
Doria: «La Presidentessa» Pampanini, Carlo Dapporto.
Lux: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Maffei: «Figli del moschettiere», tech. C. Wilde, M. O'Hara. Pl. 150
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Stella solitaria». Mattinate 10,30 a L. 150.
Reposi: «Altri tempi».
Vittoria «Papà diventa mamma» A. Fabrizi, Ave Ninchi, V. Bianto. Fuori progr. Marciano b. Walcott.

Alexandra: «I racconti di Hoffmann» technic. Moira Shearer.
Alpi: «Tempesta sul Tibet».
Ariston: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darcel M.G.M.
Augustus: La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.

Capitol: «Mia moglie si sposa» C. Colbert, Macdonald Carey.
Faro: La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.
Gianduja: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper.
Hollywood: «Totò a colori».
Ideal: «Valle delle aquile», Gray. Riv. Maggio 16,15, 21,15.
Massimo: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Nazionale: «Totò a colori».
Principe: «Totò a colori».
Statuto: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.
Torino: «Non cedo alla violenza» tech. Ward. Carey, A. Smith. A. 10

Asti «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini. Apert. 10.
Cor: Sbornia di Davide, Johnson
Mignon: «Terra selvaggia» tech.
Milano: «La corsara» techn. e «Fra le nevi sarò tua». Ap. 10.
Olimpia: Assedio di Fort Point.
Po: «Figlia dello sceriffo».
P. Nuova Colonn. Hollister, tech.
Regina Uniti nella vendetta. V.
Romano: «David e Betsabea» tec. Gregory Peck, Susan Hayward.
S. Felice: «Cavalieri dell'onore» techn. W. Holden, M. Freeman.

Esperia: «Un posto al sole» E. Taylor, S. Winters, Montgomery.
Italiano: «Famiglia Passaguai fa fortuna» A. Fabrizi, Macario.
La Perla c. Orbassano 26 A. ore 19 «Miniere di Re Salomone» in tech. S. Granger, Deborah Kerr.
Miraflores Conquistatori Sirte, tec
Viareggio: «Regina dei pirati», techn. J. Peters, L. Jourdan.

Eliseo: «L'ultima sentenza» E. Rossi, C. Vanel. Viet. min. 16 a.
Frejus: «Divertiamoci stanotte», techn. Comp. Riv. Stelle d'Oro.
Nuovo: «Conquistatori della Sirte» tech. John Payne, M.O'Hara
S. Paolo: Prigioniera della torre di fuoco, Milly Vitale, R. Brazzi.

Belgio «Avventuriero di Macao».
Corallo: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. J. Leigh, T. Martin.
Eridano Ponte dei senza paura, c.
Orapa: Dinastia dell'odio, techn.
Radium: Tra mezzanotte e l'alba Comp. Var. Mario Primavera.
V. Veneto: «Ragazzo selvaggio», M. Robinson, F. Villard.

Astra: «Casa mia» techn. Lassie.
Bernini «Terra nera» J. Wayne.
Cibrario «Figlia mendicante».

Excelsior Don Camillo, Fernandel
Manzoni: Musica segni, tec. Top.
Odeon: «Eva contro Eva» Davis
Star Prigioniera torre di fuoco.

Adua: Ogni anno una ragazza. V
Aurora: «Principe ladro» techn.
Brescia Fiesta amore e di morte.
Fortino: Amanti di Ravello, Salviati, Comp. Riv. Richard 21,15.
Nord: «Samba d'amore» techn.
Palermo: «4 Cav. Oklaoma» tech.
Sociale: Don Camillo, Fernandel.

Cabiria: Ultimo Bucanieri, tech.
Colosseo Don Camillo, Fernandel.
Italia Santa Lucia Luntana, Riv. Girardi compl. fisarm. torin. 21,15
Lingotto: «Don Camillo» Fernandel. Posteggio bici e moto.
Moderno: «Colpo scena Cactus Creek» tech. Topolino cacciatore.
Piemonte: «Assedio Fort Point» tech. R. Reagan, R. Fleming.
Spezia: Figlia di Nettuno, tech.

Alfa Avvoltoi non volano, tech.
Apollo: «La duchessa dell'Idaho» tech. E. Williams e Van Johnson
Diana: Prigioniera torre di fuoco
Dora Quattro ragazze abbordaggio
Edera: Figli della gloria, Evans.
Lucento: «Avvoltoi non volano».
Latteria: «David e Betsabea» in techn. Gregory Peck, S. Hayward.
Roma: «Damasco 25» H. Bogart.

2° Salone intern. della Tecnica
Palazzo Esposizioni Valentino
Cinque milioni di premi
Sorteggio giorn. N. 39.964

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 21,15
EMMA GRAMATICA
presenta
CANADA'
3 atti di C. G. Viola

VITTORIA
Papà diventa mamma
con ALDO FABRIZI
Fuori programma:
Campionato mondiale di boxe
MARCIANO batte WALCOTT

ECHI DI CRONACA

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il ricupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri, frequentando i suoi Corsi accelerati diurni e serali.

LE SCUOLE OFFICINE «SAN SECONDO» offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando i corsi normali ed accelerati per disegnatori, meccanici motoristi, elettrauto, aggiustatori, saldatori autogeni ed elettrici, disponendo di ampi ed attrezzati laboratori e di un grandioso salone di disegno con tecnigrafi. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria (*via San Secondo 51 tel. 55-35-76*) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

CONCORSO FF.SS. per allievi macchinisti. Ottima preparazione esami tecnici e pratici, otterrete frequentando corsi diurni o serali speciali accelerati presso *Scuole Officine S. Secondo, v. S. Secondo 51, tel. 55-35-76*. La segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

LA PIU' CONVINCENTE garanzia viene da coloro che in più di mezzo secolo hanno seguito con successo i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bertola*, via Po n. 8, tel. 42-849, Torino. Fondato nel 1887. Preparazione agli esami di idoneità, Abilitazione per Ragionieri e Geometri, Maturità Classica e Scientifica, Convitto, Semiconvitto.

DISEGNATORI FIGURINISTI. Corso serale - Figurino per la realizzazione sartoriale. Scuola di alta classe in locali signorili e attrezzatissimi, *Istituto Professionale, Piazza Vittorio Veneto 8 - Telefono 82.148*.

IL DISEGNO per la Moda Corsi di frequenza Accademia Artistica Figurino, Dir. Pittore *Stroppa*, Informazioni Istit. *Studio e Lavoro, via Giolitti 19*, tel. 50.329.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4, continua, alle 21,15, la interessante liquidazione di mobili, dipinti, soprammobili, tappeti.

LIBRI PER TUTTI. Grande vendita per realizzo. Alla Libreria «*La stampa Internazionale*» Via *Viotti 8* (vicino Cinema Astor) vasto assortimento di libri a prezzo unico da L. 100 a L. 1000 il volume. Arte, cultura, letteratura moderna, libri per ragazzi. Sconti su tutti i volumi. Occasione eccezionale. Visitateci.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 125*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. Consultazioni *c. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4. Tel. 521-107.*

OGGI AL CINE ASTOR

GIUSEPPE GARIBALDI (Raf Vallone) — ANITA GARIBALDI (Anna Magnani) — BUENO (Alain Cuny)

UN GARIBALDINO (Michel Auclair) — GENTILE (Jacques Sernas) — LANTINI (Sergé Reggiani)

IN

CAMICIE ROSSE (ANITA GARIBALDI)

Regia di Goffredo Alessandrini — Produzione: Cine-films

Ansia spirituale di Thomas Mann

In una conferenza, *Il mio tempo*, tenuta due anni or sono all'università di Chicago, Thomas Mann ebbe a dichiarare, a proposito dell'accusa rivolta alla sua opera da «certi ecclesiastici tedeschi» di mancare di qualsiasi spirito cristiano: «Se è cristiano sentire la vita, la propria vita, come una colpa, come un oggetto di disagio religioso, come qualcosa che abbia urgente bisogno di essere riparato, salvato, giustificato, in questo caso l'asserzione di quei teologi non è del tutto giusta. Credo, infatti, che veramente la produzione di un uomo, anche quando parve giocosa, scettica, estetica e umoristica, sia scaturita tutta quanta proprio da questo trepido bisogno di riparazione, di purificazione, di giustificazione come il mio tentativo, così poco esemplare, di fare arte».

Sono parole che valgono per tutti i romanzi di Mann. Ma specialmente per il *Doktor Faustus*: che — pur narrando la tragica storia di un artista, e di una società, caduti in balìa di oscure forze demoniache e procedenti «di disperazione in disperazione» — lascia intravvedere, alla fine, «miracolo che va oltre la fede», uno spiraglio di luce; e che appare, d'altronde, tutto pervaso d'una segreta ansia di «riparazione».

Ne possiamo trovare l'indiretta conferma in molte pagine del suggestivo libretto — uscito nella primavera del '49, ma soltanto ora tradotto in italiano (*Romanzo di un romanzo*, Milano, Mondadori) — in cui lo scrittore tedesco ha rievocato, con la scorta del suo diario, il processo di formazione di quella sua opera: pagine le quali ne sottolineano il carattere di opera segreta e di confessione personale» e ci fanno per così dire respirare l'atmosfera di «sconvolgente» inquietudine in cui essa è nata e ha preso via via forma.

E' un'operetta, questo *Romanzo di un romanzo*, che non ha solo un interesse letterario. Non si tratta infatti — come nel caso del gidiano *Journal des «Faux monnayeurs»* — di uno scritto inteso a registrare, punto per punto, la storia d'un romanzo *in fieri*, e a discuterne i problemi di tecnica letteraria e di poetica interna e, di là da essi, lo stesso problema del Romanzo; bensì di un saggio d'intonazione a un tempo autobiografica e storica, nel quale la ricostruzione della laboriosa genesi del *Faustus* s'inquadra nella storia spirituale dell'autore, dagli ultimi giorni del 1942 al febbraio del '47, e, quindi, in tutta una complessa serie di esperienze di vita e di arte, di letture e di conversazioni, d'incontri e di viaggi, aventi per sfondo gli avvenimenti politici di quegli anni. (Carattere abbastanza simile hanno altri due scritti che l'editore italiano ha opportunamente raccolti nello stesso volume: la citata conferenza *Il mio tempo* e un *Saggio autobiografico* composto nel 1930: diversi dal *Romanzo di un romanzo*, e diversi tra loro, per date e per svolgimento, ma aventi in comune l'impegno dell'autore a narrare se stesso e a giudicare la propria opera in rapporto con la storia etico-politica contemporanea, da lui approfondita con crescente interesse).

Si riflettono così in queste pagine — come, nel *Faustus*, nei «commenti e ruminamenti» del pseudonarratore, l'umanista Serenus Zeitblom — insieme con il «tormentoso contrasto tra naturale amore di patria e costrizione morale a desiderare la sconfitta del proprio paese», gli eventi storici di quegli anni: culminanti, per Thomas Mann (da lungo tempo ormai esule e divenuto cittadino americano), prima e più che nel crollo della Germania nazista, nella morte di Roosevelt: un evento che certuni accolsero allora, negli Stati Uniti, con un «uff!» di sollievo o, addirittura, con manifestazioni di giubilo («si seppe che, alla notizia, certa gente aveva fatto saltare i tappi dello spumante»), ma che Mann, già pervaso da «scarsa fiducia nella capacità dei vincitori di vincere, dopo la guerra, anche la pace», sentì come «una perdita fatale». E vi passano, ritratti di scorcio, svariati rappresentanti del mondo della politica, della cultura, del cinema: Litvinov e Sforza, Borgese e Salvemini, i due Frank e Werfel, Dreiser e Lippmann, Schönberg e Stravinskij, Bruno Walter e Klemperer, Adolf Busch e Rubinstein, Chaplin e Laughton.

Quanto al *Doktor Faustus*, questo libro reca, sulla sua lunga e complessa genesi, più conferme che rivelazioni. Specie per quanto concerne il suo primo, remoto germe (tre righe annotate su di un taccuino del 1901, dell'anno stesso cioè della pubblicazione dei *Buddenbrook*, sul «patto d'un artista con il diavolo come possibile soggetto di romanzo») e la sua improvvisa, e quasi involontaria, ripresa nei primi mesi del '43; il suo assunto fondamentale e il suo carattere di «confessione», nel senso goethiano («Com'è contenuta nel *Faustus* l'atmosfera della mia vita! In fondo, è una radicale confessione»); gli addentellati nietzscheani della figura del protagonista; l'intreccio di realtà e di fantasia, di personaggi ed episodi tratti dalla vita vissuta e personaggi ed episodi di pura invenzione... Tuttavia, non mancano significative confessioni: come quella che nessuna sua creatura fu da Mann tanto amata come Adrian Leverkühn, eccettuato forse Hanno Buddenbrook». Nè tanto meno importanti precisazioni: a cominciare da quella che, nell'elaborazione delle parti musicali del romanzo, il contributo o l'influsso delle teorie di Schönberg fu assai minore di quanto non possa far credere la nota finale; e che il vero consigliere (e, in certi casi, collaboratore) di Mann per tali parti fu invece il francofortese Theodor Adorno, musicista e filosofo.

A differenza dei grandi romanzi precedenti — *La montagna incantata*, la tetralogia di *Giuseppe*, *Carlotta a Weimar*, iniziati con modeste intenzioni e che solo «inaspettatamente e senza premeditazione» assunsero poi vaste e ambiziose proporzioni — il *Faustus* fu presente alla mente di Mann, «chiaro e aperto» nel suo assunto e nell'intero «svolgimento dei fatti», sin da principio, da quella domenica mattina del 23 maggio 1943 in cui egli ne scrisse le prime due pagine. «Questa volta sapevo che cosa volevo e quale còmpito mi imponevo: niente meno che di scrivere il romanzo della nostra epoca, travestito nella storia di una vita di artista». Donde la singolare agitazione, e inquietudine — accentuata dalla coscienza che essa sarebbe stata, «da cima a fondo, confessione e sacrificio» — che gl'ispirò quest'opera («nessuna mi ha agitato e commosso tanto»); e l'estrema attenzione in cui essa lo tenne per tre anni e otto mesi. E, in pari tempo, la preoccupazione d'introdurvi — mediante un'invenzione, come quella del pseudonarratore, suscettibile di «far passare il demoniaco attraverso un mediatore che non fosse tale, ma anzi un'anima umanisticamente schietta e pia» — una «dose possibilmente grande di scherzosità, di autoironia, che ne smorzasse i toni patetici» e che gli permettesse di conquistare rispetto a lei quel distacco senza il quale essa avrebbe rischiato di perdersi nelle sabbie mobili dell'autobiografismo.

Mann insiste giustamente su questo elemento ironico, o addirittura parodistico, presente nel *Faustus* come in tutta la sua opera: forma di schermo contro l'elemento che, per brevità, possiamo chiamare «romantico» della sua natura e mezzo per superarlo e ridurlo ad artistica serenità e disciplina. Si tratta, infatti, di un elemento essenziale del suo umanesimo. Un umanesimo avente radici schiettamente romantiche (si veda quel ch'egli scrive qui sulle sue originarie «componenti» culturali: Wagner, Schopenhauer, Nietzsche, il romanzo russo e scandinavo, la «psicologia del decadentismo», nonchè «una buona dose di umorismo basso-tedesco»), e sempre insidiato dalla ambigua attrazione della malattia e della morte, dell'irrazionale, del «disordine», e di quelle che il suo Tonio Kröger chiamava «le vie avventurose della bellezza». Ma nondimeno deciso e capace di resistere a essa, di serbar fede a quell'ideale di ordine e di razionalità che fu proprio della cultura e dell'«avita tradizione borghese» dell'Ottocento. E sorretto da una vigile coscienza dell'impegno cui è vincolato ogni uomo di cultura: «Come scrittore e psicologo, come autore di rappresentazioni umane, io sono impegnato con la verità e debbo contare solo su di essa. Ne amo il fascino, e sono compenetrato della sua dignità. Chè, se l'illusione è artistica, la menzogna è spregevole, nel campo estetico altrettanto che in quello morale».

Paolo Serini

Le opere che hanno vinto il «Premio Italia 1952»

"Lord Inferno" di Ghedini e Antonicelli presentato dalla RAI
"Il flautista" di Constant presentato dalla Radio francese

Milano, 9 ottobre.

Alla commedia armonica *Lord Inferno* — musica del maestro piemontese Giorgio Federico Ghedini, direttore del Conservatorio di Milano, testo di Franco Antonicelli, tratto dalla novella *Il beato ipocrita* di Max Beerbohm — opera per coro soli ed orchestra, e al balletto *Le joueur de flûte* (Il flautista), di Marius Constant, tratto dalla leggenda «L'incantatore di topi di Hamelin», per sedici strumenti, coro infantile, basso e recitativo, la prima presentata dalla Radio italiana, la seconda dalla Radiodiffusione e televisione francesi, è stato assegnato ex aequo il «Premio Italia 1952».

La cerimonia si è svolta questa sera durante una solenne manifestazione artistica indetta dalla Radio Milano nelle sontuose sale della Villa Comunale di via Palestro, alla presenza del ministro delle Telecomunicazioni, on. Spataro, in rappresentanza del Governo, e di molte autorità, artisti, ed esponenti del mondo musicale e letterario europeo. A ciascuna delle opere premiate spetta dunque una somma equivalente a undicimila franchi svizzeri.

All'edizione 1952 di questo premio internazionale, avevano partecipato opere giunte rispettivamente dall'Austria, dal Belgio, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dal Principato di Monaco, dell'Italia, dall'Olanda, dal Portogallo, dalla Svizzera e da Trieste. La giuria composta: per l'Austria dal dottor Heinrich Kralik, direttore dei programmi musicali; per il Belgio dal signor Paul Collaer direttore musicale delle trasmissioni fiamminghe; per il Principato di Monaco dal direttore artistico signor Florent Fies; per l'Olanda dal capo della sezione musicale signor Elias Bomli; per il Portogallo dal direttore dei programmi musicali della radio portoghese signor Pedro do Prado; per la Svizzera dal direttore di radio Ginevra signor René Dovaz, e per il Territorio Libero di Trieste dal capo dei servizi programmi professor Giorgio Vidusso.

I lavori dei giudici, assistiti da un cospicuo gruppo di «osservatori» tra cui René Tellier per il Belgio; la signora Odette Duchateau per la Francia; Leonard Isaacs per la Gran Bretagna e il maestro Mario Labroca per l'Italia, sono stati assidui e si sono conclusi soltanto poche ore prima della proclamazione. I giudici hanno deciso di assegnare il «Premio Italia 1952» a opere musicali con testo, collocando le due premiate su uno stesso piano di eguaglianza, e decidendo di non far menzione di nessuna delle opere presentate.

Reclute nude visitate da una ragazza camuffata

Parigi, 9 ottobre.

Una graziosa ragazza di 21 anni, tale Marie Travers, è stata arrestata oggi a Metz per essersi sostituita all'ufficiale medico del locale centro di reclutamento militare. La giovane donna, che aveva indossato l'uniforme militare e si era applicata un paio di baffi finti, stava esaminando sei reclute nude quando giungeva il vero ufficiale medico.

In motoscooter attraverso la Manica

DOVER, 9 ottobre. — Il canale della Manica è stato vinto oggi per la prima volta da un «motoscooter». Il campione motociclista francese Georges Monneret, dopo il fallito tentativo di ieri, è riuscito ad attraversare il Canale su uno «scooter» al quale erano stati applicati due galleggianti ed un'elica azionata dal motore. Monneret, che è entrato in acqua a Calais alle ore 2 del mattino, ha impiegato sei ore per raggiungere il porto di Dover proseguendo successivamente per Londra. La traversata non ha avuto incidenti lungo la rotta di ventun miglia da Calais. (Telefoto)

LACERATOR DI BEN COSTRUTTI ORECCHI

Aiuto. Anche in treno la radio!

Saranno diffuse notizie meteorologiche, informazioni turistiche, riviste, cronache, sport... - Possibile che le autorità ferroviarie non abbiano altri problemi più urgenti da risolvere: quello, per esempio, di farci viaggiare tutti comodi a sedere? - E perchè un biglietto da Torino a Milano comperato oggi non è più valido domani? - La libera democrazia alla mercè di pochi tirannelli (capi divisione e impiegati del ministero)

(Nostro servizio particolare)
Roma, ottobre.

Aiuto. Un comunicato della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato annuncia che dal prossimo dicembre «i modernissimi elettrotreni in servizio sulla Roma-Milano saranno dotati di un impianto radio». Aiuto. «Ogni scompartimento sarà dotato di un altoparlante centrale; e uno speaker dalla sua cabina diffonderà notizie inerenti alle zone che il treno attraversa, annunciando le condizioni meteorologiche, le coincidenze con le altre linee, l'approssimarsi delle stazioni, e assicurando la trasmissione di notizie di cronaca e di sport».

Pubblicità per le nereidi

Alcuni commentatori ufficiosi aggiungono che i viaggiatori potranno così essere rallegrati da un atto unico, da una radio-rivista o dalla voce di una simpatica annunciatrice, che dopo aver celebrato le virtù del formaggino X, ci vanterà le insuperabili bretelle Y. Un altro commentatore promette che questa novità, «che costituisce il coronamento di lunghi anni di studi e di esperimenti» sarà ben presto estesa ai direttissimi, ai diretti e agli accelerati.

Aiuto. A che serve tener chiusa la radio a casa, a che serve evitare con cura le trattorie rintronanti di orchestrine e di posteggiatori, se le voci irritanti, esasperanti escono da questi nuovissimi strumenti di tortura, se le maledette e trite melodie di suonatori e di cantanti ci corrono dietro implacabili dovunque andiate e siate, e non c'è schermo che le tenga lontane?

Mi trovavo alcune settimane fa a Viareggio, in barca, a un migliaio di metri al largo; ero felice di essere solo e remoto da ogni segno di vita, immerso in un silenzio animato soltanto dal frusciare dell'acqua sotto la chiglia; ed ecco uscì di lontano e lentamente si avvicinò, e lentamente mi passò accanto un galleggiante colorato dal quale proclamava una voce stentorea alle nereidi, ai tritoni, ai delfini ed anche a me derelitto, che solo i sandali del calzolaio Z di Forte dei Marmi rendono piacevole l'andar sulla rena, e che alla Trattoria del Pescatore i cibi sono sani ed a buon prezzo. E tutto il cielo e il mare furono per un tempo infinito colmi di quel vocio da mercato.

E' veramente irritante il fatto che le autorità, il Governo, insomma coloro che fanno i regolamenti e le leggi, non tengano in alcun conto queste nostre proteste, che riecheggiano innumerevoli proteste e sfoghi di semplici cittadini. Ho più volte scritto su queste colonne che si dovrebbe far tacere gli altoparlanti delle stazioni almeno la notte, quando i viaggiatori vogliono dormire, e ad ogni sosta del treno sono sgradevolmente destati da grossi accenti dialettali che berciano che dal tale binario parte il tale treno, che è vietato traversare i binari, che bisogna avere il biglietto alla mano, che il manovale Capuzza si presenti alla direzione del movimento.

Dicevamo che queste trovate, lungi dal rendere la vita più facile, non fanno che innervosire la gente, e finiranno col tener lontani molti forestieri da questa nostra penisola blaterona. Ci hanno dato retta? Al contrario, adesso gongolano di sadica gioia, di poter moltiplicare quel tormento per tutta la durata del viaggio. A quando gli altoparlanti collocati per cura del Municipio nel cortile di ogni casa con il lodevole intento di regalar musica e canzoni gratis a tutti i cittadini? (Sempre lodevoli gli intenti di questi inventori di novità; e son sicuro che se leggeranno qui che accendere un fiammifero [illegible] la punta dei piedi non è tortura minore dell'imposizione di certi chiassosi ritrovati a quella maggioranza di cittadini che non ne vuol sapere, cascheranno dalle nuvole).

E l'altro giorno andando da Napoli a Capri sull'Abbazia, ho avuto la traversata guastata, e molti viaggiatori con me, per il fatto che il comandante di quella nave ama la musica, aprì la radio ad una trasmissione di canzoni sdolcinate e di ritmi sincopati, e la fece diffondere dagli altoparlanti del ponte per tutto il tempo della navigazione.

Puritanesimo telegrafico

Purtroppo la nostra vita sociale è alla mercè di pochi tirannelli, per quanto viviamo in libera democrazia; tirannelli irresponsabili, capi divisione o impiegati di qualche Ministero che ogni momento ne strologano una senza mai chiedersi quale possa essere la reazione degli interessati (ricordatevi la faccenda dell'abolizione del cappello alpino, sulla quale bisognerà ritornare); gente con una mentalità che sta tra quella dell'appassionato di caffè-concerto e quella del poliziotto. Ad essi dobbiamo le assurde innovazioni, le stupide complicazioni, i divieti senza senso.

Mi sapete trovare una ragione plausibile perchè il biglietto ferroviario comperato oggi per andare da Torino a Milano non debba essere più valido domani per lo stesso percorso? Mi sapete dire per quale puritanesimo l'Amministrazione dei Telegrafi, se intendo telegrafare ad un amico «abbiti un pernacchio» non trasmette il telegramma perchè «testo non ammesso»? Il caso è successo a Roma l'altro giorno, e ci stiamo domandando, io e l'amico, per quale mistero quella parola sia stata censurata.

Per non scandalizzare le caste orecchie della signorina che ha preso il telegramma? No, perchè la signorina il telegramma lo lesse, contando le parole, e non ci trovò nulla da ridire; anzi mi par di ricordare che sorrise un poco. Per non scandalizzare la portinaia? Si sa pure che i telegrammi sono recapitati chiusi al destinatario. E tralascio il fatto che pernacchio è nobilissima parola, deriva da vernaculus, aggettivo latino che vuol dire «paesano, natio»; ed era presso gli antichi un suono aspro e virile, valoroso e guerriero; è fama infatti che i sanniti, costituita la forca caudina, mentre vi passava sotto l'esercito romano sconfitto, ne accompagnavano la marcia umiliante a suon di pernacchi, rauco suono di battaglia e di vittoria.

La povera maggioranza

Voglio anche ammettere che gli inventori di quelle disposizioni e di quei divieti, oltre a seguire un loro gusto o capriccio personale, cerchino di tener conto dei gusti e dei desideri di altre categorie di cittadini; ma si tratta quasi sempre di una minoranza, che si esibisce, che si mette in mostra, che fa più chiasso e si agita più dei moltissimi, della maggioranza di cui nessuno tien conto perchè è timida, perchè non sa e non osa farsi sentire, e si contenta di mugugnare in silenzio. Così certe domeniche si vieta ai semplici cittadini il godimento di strade e viali pittoreschi, monopolizzati dagli organizzatori di corse ciclistiche o motociclistiche che appassionano soltanto legioni di scalmanati giovanetti.

Perchè bisogna dire la verità; per trentamila tifosi, per esempio, che urlano e tempestano e si scalmanano ad una partita di calcio, e magari muoiono di accidente se la loro squadra è perdente, vi son trecentomila cittadini ai quali quell'incontro non interessa affatto se non per scommetterci sopra, e questo fanno nella quiete della casa o della tabaccheria; per cento o duecentomila ragazzacci che impazziscono sulle motociclette tascabili ci sono venti milioni di italiani che si turan le orecchie a quel frastuono e mandano accidenti quando se li vedono venire addosso, e han sempre il magone di non essere stati investiti per un pelo.

Ma per riguardo verso quei cento o duecentomila prepotenti e indisciplinati, per paura delle loro proteste, nessuna autorità osa obbligarli a rispettare i regolamenti, nessuna autorità osa imporre alle case costruttrici che progettino motori silenziosi e soprattutto — finchè non saranno costruite apposite piste — che limitino la velocità di quei macinini, che, come è quotidiana esperienza, lanciati al massimo della potenza sono i più instabili e mortali aggeggini del mondo. (Domandava quell'americano, come fate a concentrare in un motorino così piccolo il rombo di un quadrimotore? E adesso domando, come fate con quei giocattoli ad avere alla fine dell'anno infinitamente più accidenti mortali che con gli aerei?).

Ho detto più sopra che è triste vedere come nessuno ci dà retta, quando denunciamo queste malefatte. Tuttavia in questi giorni è avvenuto un caso eccezionale; la provincia di Milano ha ordinato la rimozione dei cartelloni pubblicitari dalle sue strade; facendo suoi gli argomenti che abbiamo più volte esposto su queste colonne. E' un buon principio; ma è soltanto un principio. Temiamo che l'esempio della provincia di Milano non sarà seguito dalle autorità da cui dipendono le grandi strade nazionali; ad ogni modo la pubblicità, cacciata dalla porta, si riaffaccerà dalla finestra; già adesso la si trova dove meno la si aspetta, sui fianchi delle chiese, sui ruderi romani, sui moduli telegrafici, sulla carta igienica, sulla statua di Marc'Aurelio in Campidoglio.

Andando da Roma a Napoli in automobile si scorge poco dopo Terracina alto a sinistra, un borgo disteso su un poggio erto, grigio e fiero, simile ad un'enorme nave dall'arditissima prora, che ho sempre creduto si chiamasse Monte San Biagio; e così infatti sta scritto sulla targa al bivio, ma l'ultima volta che vi sono passato sotto, dal nome pitturato a caratteri cubitali sul muraglione del castello, mi sono persuaso che deve chiamarsi Goccialina (naturalmente non vi dirò il nome vero del prodotto così oscenamente annunciato).

Terminiamo a bomba. Signori della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, accettate un consiglio, riservate la fantasia e le invenzioni per le faccende più urgenti. Perchè per esempio, per il conforto dei viaggiatori poveri, non imitate gli americani che collocano in ogni vettura ferroviaria una bombola di acqua potabile, con accanto un cilindro ripieno di bicchieri di cartone che si fanno uscire uno alla volta premendo un bottone? E se vi piace tanto la trasmissione dei suoni con gli altoparlanti, perchè non studiate un sistema per i passaggi a livello comandati a distanza, per cui un vocione stentoreo annunci che fra dieci, fra nove, fra otto, fra sette secondi, e così via, fra due, fra uno le sbarre saranno abbassate, permettendo in questo modo all'autista di regolarsi senza correre il rischio di restar chiuso sui binari? E abolite intanto quella stupida disposizione di cui ho detto, per cui un biglietto debba essere valido soltanto per il giorno in cui lo si è comperato. E prima di mettere in ogni vettura un apparecchio lacerator di ben costrutti orecchi, come lo definirebbe il Parini, non datevi pace finchè non siate riusciti a farci viaggiare tutti comodi a sedere.

Paolo Monelli

IL PROCESSO PER L'UCCISIONE DI CANARIS

Le illusioni di Hitler

Gli imputati dichiarano che il dittatore nazista aveva sperato di concludere un armistizio e di continuare a combattere a fianco degli alleati contro l'esercito bolscevico

(Nostro servizio speciale)
Monaco di Baviera, 9 ottobre.

«Avevo la ferma convinzione che la Germania, fatta la pace con le Potenze occidentali, avrebbe continuato a combattere al loro fianco contro la Russia», ha dichiarato Otto Thorbeck alla udienza odierna, non dimostrandosi affatto preoccupato per l'inatteso provvedimento di cui è stato fatto segno. Egli sedeva sul banco degli imputati a piede libero, essendogli stata concessa la libertà provvisoria in sede istruttoria ma ieri sera, prima che l'udienza venisse tolta, il dott. Thorbeck è stato dichiarato in arresto nell'aula stessa in cui si sta svolgendo il processo a carico dei due maggiori responsabili della sentenza di morte emessa contro l'ammiraglio Canaris.

Il suo difensore è insorto contro il provvedimento, ma il Procuratore generale gli ha spiegato che aveva deciso di prendere simile decisione in base alle emergenze processuali, che secondo l'accusa andrebbero diventando sempre peggiori nei confronti del Thorbeck. «Potrebbe tentare di scappare o di nascondersi: dobbiamo evitare una tale eventualità».

Da stamane, quindi, i due accusati siedono l'uno a fianco dell'altro su un piede di perfetta parità. L'ex-generale delle S.S., Walter Huppenkothen, che fu Procuratore militare al processo contro Canaris alla Corte Marziale di Flossenburg, ha fatto oggi interessanti dichiarazioni, sempre confermate da Thorbeck, che annuiva in silenzio o interveniva con brevi frasi di assenso. Hitler, secondo i due imputati, era rimasto convinto sino alla fine ch'egli sarebbe riuscito a concludere un armistizio con le Potenze occidentali sfruttando le divergenze politiche e d'interessi esistenti fra America e Inghilterra da una parte e Russia dall'altra.

Il patrono di Huppenkothen ha affermato di essere in grado di portare davanti al Tribunale le prove di quanto il suo difeso sosteneva: ma il presidente a un certo punto ha tagliato corto: «In questa sede non ci interessa affatto di sapere che cosa ne pensasse Hitler. Le idee di Hitler sono irrilevanti nel caso in esame».

Huppenkothen ha continuato dicendo di aver sentito nella primavera del 1945 che il generale delle S.S. Schellenberg aveva preso dei contatti diretti in Svezia col conte Folke Bernadotte allo scopo di addivenire alla conclusione di un armistizio o almeno di una tregua sul fronte occidentale. «Ero certo in quel momento che la Germania avrebbe finito col mettersi d'accordo con gli alleati occidentali».

«E avete continuato a crederlo anche quando le truppe americane nella loro avanzata avevano già raggiunto la Germania centrale?» gli ha chiesto il presidente. «Sì, anche allora. Era interesse anche degli americani, non solo dei tedeschi».

Oltre alle voci autorevoli di incontri tra il generale Schellenberg e il conte Bernadotte, Huppenkothen dichiara d'avere avuto occasioni di sentire anche dalla viva voce di Kaltenbrunner, capo della Gestapo, che vi erano stati contatti tra il Governo tedesco e l'Occidente. E Kaltenbrunner non poteva certamente essere male informato. Anzi, si diceva in quei giorni, nelle alte gerarchie del partito e delle S.S., che il capo della propaganda del Reich Goebbels e il capo del partito nazista Martin Bormann avrebbero potuto essere sacrificati per amore di pace e che la loro rimozione dalle cariche occupate avrebbe facilitato un accordo con le potenze occidentali: ma che Adolfo Hitler avrebbe dovuto restare al suo posto.

E' a questo punto che il dottor Otto Thorbeck è intervenuto per affermare che egli era al corrente della situazione e che sapeva dei contatti già avvenuti per addivenire alla conclusione di un armistizio. «Avevo la ferma convinzione che la Germania avrebbe continuato a combattere contro le armate bolsceviche d'accordo con gli alleati occidentali».

Il Presidente si è allora rivolto verso di lui e, guardandolo fisso negli occhi, gli ha chiesto: «Credete dunque che Hitler sarebbe sceso volontariamente dal suo piedistallo per preparare la strada a un tale accordo?».

«Sì, ne sono certo. Io pensavo che Hitler avrebbe posto la causa della Germania al di sopra della sua persona».

Il rappresentante dell'Accusa tenta di contestare le affermazioni dei due imputati, ma gli avvocati della difesa insorgono sostenendo che nessuno è in grado oggi di mettere in dubbio fatti sui quali la storia si è già pronunciata. e. s.

A NAPOLI, NELLA SUA CASA, DI FRONTE ALL'AZZURRO DEL MARE

Dopo nove anni di guai Anna Maria Raso racconta

La dolorosa odissea che la portò dall'Italia in Russia e che si è conclusa con una drammatica fuga, ebbe origine dal colpo di testa di un'adolescente

(Nostro servizio particolare)
Napoli, 9 ottobre.

Anna Maria Raso, la giovane che, dopo nove anni, ha ritrovato la famiglia, riuscendo a fuggire dalla Germania posta sotto il controllo sovietico, ha vissuto oggi, nella sua casa al Parco Grifeo, la prima giornata napoletana insieme a tutti i suoi parenti. Ieri, appena giunta da Colonia con il padre, ing. Francesco, e la madre Consiglia, l'emozione è stata così forte da rendere necessario un lungo sonno ristoratore.

Ricevendomi, mentre il telefono trilla, i fattorini recapitano telegrammi e i portafiori sono colmi di rose e garofani inviati per augurio, Anna Maria narra la sua paurosa avventura, iniziatasi quando era giovinetta e conclusasi oggi, a 23 anni, imprimendo al suo viso molta ombra che ogni tanto vi appare, come il riflesso della crudele esperienza con cui per lei è cominciata la vita. Si avverte, però, nel suo racconto che vi sono delle zone oscure, degli interrogativi che certo svanirebbero se essa, che viene da un Paese dove si vive nell'incubo del sospetto e della delazione, sapesse che non vi è alcuna legge in Italia da cui può essere punita per quella che è stata una sua scappata giovanile. E in questo modo sarebbero fugati, in un baleno, tutti i misteri costruiti su questa vicenda. Basterebbe che Anna Maria ammettesse alfine che quello di partirsene per la Germania, così, all'improvviso, fu un romantico giovanile colpo di testa di un'adolescente innamorata di «Lili Marlene».

Infatti, quando cerca di ripetere la candida storiella di essersi smarrita nell'ottobre '43 per le vie di Roma mentre aveva lasciato la mamma al Ministero della Guerra per recarsi a ritirare un documento in un altro ufficio, rimane poi perplessa allorchè le si chiede come mai non riuscì a ritrovare la sede di via XX Settembre, lei che pure ha saputo venirsene dall'Elba a Marechiaro, e dimentica così la genitrice, quasi fosse un ombrello o un fazzoletto. E la sua perplessità aumenta se le si domanda perchè pur con mezzi di fortuna non ritornò a Sora, donde era venuta quel giorno, vivendo là sfollata con la sua famiglia.

A Roma, in quell'ottobre, essa si unì a una famiglia tedesca, gli Schubert (Egor, Maria e cinque figlioli), conosciuta a Palermo, donde erano venuti profughi dalla Tunisia. I Raso si erano recati in Sicilia per raggiungere l'ingegnere, là richiamato in servizio militare, ripartendone per stabilirsi in provincia di Frosinone quando si intensificarono i bombardamenti. E cominciò per Anna Maria, assieme agli Schubert, un'esperienza nuova, con un viaggio nel Nord fino a Magdeburgo, che nel 1945, dopo un'altalena fra gli americani e i russi, rimase a questi ultimi.

Il secondo capitolo di questa avventura trovò Anna Maria in una prigione sovietica: è straniera e quindi sospetta. Ma poi, pian piano, lei che è napoletana, riesce a convincere i suoi carcerieri, esce, si impiega in un ospedale russo, apprende quella lingua e diventa interprete, il che migliora la sua condizione. Ma Anna Maria è stanca, vuole rivedere l'Italia e i suoi, e intanto perfeziona il suo progetto di fuga. E la tenta nel 1950, la notte di Natale. Ma, uscendo dalla foresta di Marienborn, la polizia la ferma, poi si persuade che lei era lì per far visita ad amici di un villaggio vicino e le ordina solo di ritornare a Magdeburgo. E là ancora la solita vita: polizia, tessere per i cibi, introvabili gli spaghetti, unica musica i dischi di Bully Bullan. Poi Bully, il grande tenore, fugge anche lui nella Germania occidentale e i suoi dischi sono proibiti.

Chiedo ad Anna Maria se crede che vi siano nella Germania Orientale altri italiani ancora vivi, anche se le famiglie sono senza loro notizie da molti anni. «E' ben possibile — risponde — ma come sa il Padre Vincenzo Mecheroni, direttore della missione cattolica per gli italiani in Germania, le autorità sovietiche non facilitano affatto queste ricerche».

Il secondo tentativo di fuga, nel giugno del '51, è più fortunato: 18 chilometri in treno, lungo i boschi dell'Aarz. A Osterwich, con una cospicua mancia, riesce a salire su una macchina che ha uno speciale permesso affisso sul parabrezza per girare lungo la frontiera. Così si avvicina alla sbarra. Occorre l'ultimo balzo. A notte alta cammina ancora, curva lungo le siepi. Poi si lancia. Un uomo si leva, grida «Alt!» in tedesco, uno scatto metallico, ma non preme il grilletto. Al villaggio l'avevano avvertita: «Se è di notte e se per caso la sentinella è tedesca, forse non spara». Infatti è stato così.

Jerxheim, dopo la «terra di nessuno» è il primo villaggio libero, e lei è la prima cliente che entri nella Kaffeehaus. Poi Hannover, Colonia dove, per una caduta e altre malattie, rimane lunghi mesi in ospedale. Il resto è noto. E adesso è di nuovo a Napoli, nella sua casa, di fronte all'azzurro del golfo, dopo nove anni di guai: tutto perchè da adolescente le piaceva tanto «Lili Marlene». c. g.

Presente il Presidente Einaudi

Giacosa e Albertini commemorati a Colleretto

Ivrea, 9 ottobre.

Giuseppe Giacosa e Luigi Albertini, che nella quiete di Colleretto Parella alternarono giornate di fervida operosità creativa e di rasserenante riposo, saranno ricordati nel ridente borgo canavesano domenica da Silvio D'Amico e da Mario Ferrara, alla presenza del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, attorno al quale saranno, con una folla di ammiratori del poeta e del giornalista, i Presidenti della Camera e del Senato, onorevoli Gronchi e Paratore, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Segni, il presidente dell'Accademia dei Lincei.

La cerimonia si svolgerà alle ore 15,30. Sarà inaugurato un edificio scolastico intitolato al nome di Luigi Albertini, donato dalla famiglia Albertini al comune di Colleretto, e sarà pure scoperto un busto di Giuseppe Giacosa, opera dello scultore Ierace, collocato sul piazzale antistante la scuola. La giornata si concluderà a Ivrea in serata con la rappresentazione di «Come le foglie».

LA SVEGLIA CHE DURA UNA VITA!

E' la classica sveglia modello *Mondiale* «marca «Veglia» - destinata a troneggiare di giorno, robusta e precisa, nella vostra cucina. Di notte essa vigila, fedele e sicura, sul vostro sonno. E' la sveglia che serve a tutta la famiglia per mettere a posto gli orologi, perchè ognuno sa che, in fondo, questa è l'unica di cui ci si può sicuramente fidare.. E' la sveglia che dura 3 generazioni! Presso tutti i buoni orologiai al prezzo di L. 3300.

VEGLIA
L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

ESPOSIZIONE MOBILI di CANTÙ
TORINO
Via San Francesco da Paola, 17 angolo via Giolitti (primo piano) - Telefono 48-785

FABBRICA GIUBBE PELLE GIUBBOTTI
DITTA SASSO
Via Urbano Rattazzi, 11 (Porta Nuova) Tel. 49-951

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

REUMATISMI E ARTRITE
Affetto da un'artrite scapolo omerale, che da anni inutilmente cercavo in diversi modi di curare, mi sono tempo addietro affidato alle cure dell'Istituto Medico Internazionale diretto dal dott. A. Pesce a Milano (Sede Centrale in via Fontana, 14 - Zona Vittoria), a Bordighera in via Vittorio Emanuele 220, e a Torino e dopo quindici applicazioni praticate al mio stesso domicilio sono completamente guarito! Pubblico volentieri questa attestazione perchè sia fatta conoscere a quanti sono sofferenti di artrite.
GIACOMO SANGUINETI
Via Galilea, 59 - Sanremo

COMPERIAMO ROMANZI POPOLARI A DISPENSE PUBBLICATI QUINDICI-VENTICINQUE ANNI FA
Scrivere casella 126 C - SPI MILANO

MACCHINE CUCIRE Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Un solo GRANO DI VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

ACQUA di ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Pelaggi, Via della Maddalena 46, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 38 - Telefono 40-327
Visite 10-18 - 16-19

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 39
Tel. 47-781 ore 10-12,30 16-19

ANNUNZI SANITARI

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Cura disfunzioni sessuali
Corso Re Umberto 53 Ore 9-10, 15-20

Dott. CASALEGNO, specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 - Cura moderna
Ore 9,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 16-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

SULLA PORTA D'UNA BANCA A MILANO

Esattore rapinato da banditi armati

Una violenta colluttazione - Lancio di vasi da una finestra

Milano, 9 ottobre.

Con una fulmineità e una decisione impressionanti, poco dopo le 10 di stamane, l'esattore di 37 anni Dante Confalonieri uomo di fiducia della Società Hutchinson, industria della gomma, è stato aggredito da tre sconosciuti e depredato di una borsa di pelle contenente tre milioni di lire in contanti, appena uscito dalla succursale del Credito Italiano in via Solari 12. Benchè al suo fianco camminasse l'autista della Ditta, Mario Maggioni, che gli faceva da scorta, i banditi, sono ugualmente riusciti nel loro intento e quindi si davano alla fuga a bordo di una automobile.

L'episodio si è svolto rapidamente: spinto alle spalle da uno dei rapinatori, il Confalonieri immediatamente intuita la manovra si era girato con impeto per reagire, ma veniva affrontato dallo stesso sconosciuto che gli spianava contro una rivoltella. Costui aveva il viso avvolto da una calza di seta da donna, entro la quale aveva infilato l'intera testa. Mentre con la destra teneva puntata sul Confalonieri la pistola, con l'altra mano afferrava la borsa tentando di strappargliela. Deciso però a resistere il coraggioso Confalonieri si opponeva impegnando con il bandito una lotta furibonda; con un urto, ne riusciva infatti a sottrarsi all'immediata minaccia e si affrettava a darsi alla fuga assieme al Maggioni, quando il bandito tornava invece alla carica e lo affrontava di nuovo sempre con l'arma in pugno. Dopo averlo colpito alla fronte con il calcio della rivoltella e violentemente schiaffeggiato poteva aver ragione del Confalonieri, che incalzando era rotolato a terra.

La borsa si spalancava e ne uscivano parecchi pacchi di banconote che l'esattore tentava, pur pesto e sanguinante e sempre sotto la minaccia della rivoltella, di recuperare. Ma il bandito gli fu sopra gridando: «Lascia stare e non muoverti o ti rompo il cranio!». Come un bolide intanto era balzato fra i due un altro malvivente.

Mentre il Confalonieri si dibatteva, una donna addetta ad un vicino posteggio per biciclette entrava nella Banca dando l'allarme: il direttore dell'agenzia Mario Martinoli, dava di mano alle sirene mentre un impiegato avvertiva per telefono la polizia. A questo punto il fattorino della stessa agenzia, Orazio Castellino, si dava ad inseguire i malviventi sparando contro di essi vari colpi di rivoltella. Ma ormai la clamorosa rapina era giunta al suo epilogo: il bandito con il volto infilato nella calza era riuscito a strappare le banconote al Confalonieri e impadronitosi della borsa con tutto il denaro, insieme al complice che con l'arma sempre puntata gli proteggeva la ritirata, raggiungeva l'automobile in sosta a poche decine di metri con il motore acceso, al volante della quale stava un terzo rapinatore. Mentre i due banditi si apprestavano ad entrare nell'automobile, piombavano ai loro piedi lasciati cadere dall'alto due grossi vasi di fiori lanciati da una signora, certa Anina Beltramini Rossini, che stava curando i suoi gerani e quando vide i due impossessarsi della borsa del Confalonieri e con questa fuggire verso l'automobile, non ebbe alcuna esitazione a afferrare i due grossi vasi di terracotta e li aveva lasciati cadere sui banditi. Poco dopo la macchina partiva a corsa pazza e dirigendosi verso la periferia inseguita ancora dai colpi di pistola del Castellini. A terra era rimasto un cappello color marrone: lo aveva perduto il bandito incappucciato nella calza mentre fuggiva. La polizia lo ha preso in consegna e costituirà l'unico indizio per le indagini immediatamente iniziate.

Cinque fermi a Perugia per traffico di medicinali

Perugia, 9 ottobre.

Nonostante il più ristretto riserbo della polizia, siamo riusciti ad apprendere che la Questura della nostra città ha effettuato cinque fermi per traffico clandestino di medicinali, in maggior parte antibiotici. Allo scopo di troncare la losca attività e assicurare al più presto alla giustizia altri indiziati, sono giunti ieri espressamente da Roma funzionari della polizia.

La sentenza di Graziani si conoscerà stamane

Roma, 9 ottobre.

«Signori giudici, sono dieci anni che la mia famiglia ed io lottiamo. Per questo io ho da rivolgervi una preghiera: che a queste mie vicende giudiziarie sia posto al più presto, possibilmente entro oggi, la parola fine. Ho diritto anch'io ad un momento di pace». E così dicendo, dopo aver raccolto le cartelle con gli appunti, Rodolfo Graziani s'è congedato dai magistrati del tribunale militare riuniti questa mattina per decidere sulla confisca parziale o meno dei suoi beni.

L'ex maresciallo s'era nel corso dell'udienza dilungato ad illustrare ai giudici la consistenza del suo patrimonio per circa un'ora. Una illustrazione pacata, serena, fatta con tono di voce in cui sembravano scomparsi definitivamente quegli scatti e certe impennate alle quali Graziani, durante i suoi due processi (in Corte di Assise prima e al Tribunale militare poi) dava l'impressione di abbandonarsi volentieri. Una illustrazione particolareggiata per spiegare ai cinque ufficiali (un colonnello, tre tenenti colonnelli, un capitano) che costituivano il tribunale, che in fondo il patrimonio al quale aveva fatto riferimento l'amministrazione delle Finanze perchè se ne confiscasse la metà era di molto inferiore al reale. Questo perchè? «Perchè — ha spiegato Graziani — la casa di Filettino che mi venne donata dal Comune al mio rientro dall'Africa l'ho restituita quasi subito ai donatori perchè venisse adibita ad ambulatorio e ad ufficio postale. Perchè, d'altra parte, ai terreni di Anagni sulle l'usufrutto per due [illegible] relle. Rimane la tenuta di Arcinazzo. Desidero innanzi tutto porre in rilievo che questa tenuta è l'unico bene che mi dà di che vivere e ciò è il frutto del mio lavoro. Non si dimentichi, infatti, che io, dopo quaranta anni interamente dedicati alla patria, non ho diritto a pensione e che il giorno in cui me ne andrò mia moglie non avrà alcun mezzo di sostentamento se non quelli che derivano da un patrimonio avuto in eredità da mio padre e migliorato solo con proventi leciti tanto che la mia pratica per eventuali profitti di regime è stata archiviata».

Questa la premessa. Poi la discussione. Ha cominciato il P. M. osservando che il tribunale doveva procedere alla confisca parziale dei beni data la gravità del reato commesso da Graziani. Hanno replicato i due difensori: on. Giorgio Mastino del Rio e prof. Giacomo Augenti.

Conclusione: all'una dopo mezzogiorno i giudici si sono ritirati per decidere. Alle cinque del pomeriggio sono usciti; ma il più assoluto segreto ha circondato la loro decisione. Solo domattina si potrà sapere qualcosa di preciso.

La donna chiusa in una stanza

Assolto il genitore dall'accusa di sequestro

Mondovì, 9 ottobre.

Giuseppe Peira, commerciante in ferramenta, residente in via Sant'Agostino, a 76 anni si è seduto per la prima volta sul banco degli imputati dovendo rispondere di violazione agli articoli 591 e 605 del codice penale che puniscono l'abbandono di persona incapace per malattia di mente ed il sequestro di persona. Nella fattispecie la posizione del Peira risultava aggravata dal fatto che la vittima del delitto contestato era la figlia 45enne Antonia, colpita fin dall'infanzia dal terribile morbo di Parkinson.

Il vecchio commerciante, finora cittadino incensurato, è stato colpito sulla soglia degli ottant'anni dalla tremenda accusa di avere usato un trattamento inumano alla propria figlia minorata, privandola della libertà e costringendola a vivere in uno stanzino in condizioni d'igiene veramente deplorevoli.

Nei riguardi del Peira, denunciato all'autorità giudiziaria, venne iniziata istruttoria sommaria da parte del Pubblico Ministero, che si concluse con il suo rinvio a giudizio. Oggi Giuseppe Peira ha affrontato, pallido ed assai emozionato, i giudici, affidando la causa al patrocinio dell'avv. Dardanelli, di Mondovì. Un gran pubblico affollava l'aula. Si sono succeduti numerosi testimoni, vicini di casa del Peira, i quali hanno detto di avere visto più volte l'Antonia affacciata ad un balcone situato all'estremità opposta dello stanzino e, per quanto a loro conoscenza, hanno confermato il buon trattamento usatole dalla famiglia. A mezzogiorno il presidente del Tribunale ha deciso un sopraluogo nell'abitazione del Peira allo scopo di esaminare lo stanzino, ancora sotto il sigillo dell'autorità giudiziaria. La udienza è stata ripresa nel pomeriggio con l'arringa dell'avv. Dardanelli.

Dopo lunga permanenza in camera di consiglio è stata emessa la sentenza che manda assolto il Peira per non aver commesso il fatto. Dopo la lettura del verdetto il vecchio Peira è scoppiato in un lungo singhiozzo.

Tragico crollo dopo un incendio

Tre bambini soffocati sotto un cumulo di segatura

Varedo, 9 ottobre.

Il grosso centro rurale di Varedo è oggi in lutto per una raccapricciante sciagura dovuta ad una ben strana fatalità: tre bambini: Giuseppina Marsorati, di 12 anni, Giuseppe Fumagalli, di 12 e Silvia Bronzi di Pietro, di 12 anni, sono rimasti schiacciati sotto la pesante coltre di un ingente quantitativo di segatura ed hanno trovato orrenda morte per soffocamento.

La casa dove è avvenuta la disgrazia è una costruzione vecchia di circa mezzo secolo ed è abitata da dodici famiglie. Ieri sera nell'edificio si manifestava un principio d'incendio che il pronto intervento dei vigili del fuoco di Milano con l'aiuto dei casigliani aveva prontamente domato senza altre conseguenze all'infuori di qualche danno. La famiglia del Bronzi e le altre famiglie che alla prima minaccia delle fiamme erano riuscite a mettere in salvo mobili, materassi e biancheria, trasportando tutto nel cortile del vicino asilo comunale, stavano appunto riportando a casa le suppellettili e con altri casigliani si affaccendavano per rimettere in sesto i locali dove le fiamme e i violenti getti degli idranti avevano recato danni, quando improvvisamente echeggiò un sinistro scricchiolio seguito da uno schianto: un soffitto cedendo alla erosione causata — come oggi è stato accertato — dal fuoco prima e poi dall'acqua, è franato travolgendo alcuni vigili e tre bambini e quanti si trovavano nel maledetto locale.

Non uno di essi potè evitare di essere investito dai detriti della tavola, dalle tegole, dei calcinacci; la pioggia di macerie si è abbattuta su tutti e tutti seppellì con un boato. L'operaio di 52 anni, Mario Colombo era riuscito con inauditi sforzi a trarre di sotto un cumulo di macerie la figlia di 16 anni Antonietta e a porre in salvo due ragazzini, Anna e Gaetano Goria rimasti prigionieri nel groviglio di alcune travi incastrate nelle pareti e tenuti entrambi miracolosamente agganciati sull'abisso della voragine aperta dal crollo.

Il padre della piccola Marsorati, subito accorso, chiamò disperatamente: udì solitario la voce del piccolo Sergio che era riuscito a ripararsi sotto un'architrave, perdendo sangue dal volto e da una larga ferita ad una gamba. Giuseppina, invece era rimasta sepolta viva e non potè rispondere più. Anche un fratello del giovanetti Goria, Antonio di 21 anni, potè essere liberato dalla massa delle macerie; per le ferite riportate ha dovuto però essere ricoverato d'urgenza all'ospedale di Monza, dove è ancora in gravi condizioni insieme ai vigili del fuoco Ercole Giussetti, Giordano Benvenuti e Antonio Malberti. Al disperato appello dei presenti alla raccapricciante scena, mancavano ancora all'alba di stamane i tre sopranominati bambini: le salme potevano essere finalmente recuperate dopo un lungo, estenuante lavoro. Tutti e tre erano rimasti come cementati sotto un massiccio blocco formato da vari quintali di segatura, dai calcinacci e dalle travi fradicie. I genitori e alcuni casigliani scavarono per ore ed ore e quando affiorò il corpo della Pinuccia apparve subito dopo anche quello di Silvia; ultimo quello del piccolo Giuseppe Fumagalli. Erano tutti e tre ormai inanimati. Allora si udì un grido disperato: era il grido delle mamme.

La condanna d'un industriale per gravi imputazioni

Vercelli, 9 ottobre.

Al nostro Tribunale si è concluso oggi il processo a carico dell'industriale risiero Giuseppe De Asti, da Rive Vercellese, e di Elia Burrone, suo socio. Il De Asti nel luglio 1949 aveva ricevuto dalla SAPRI 5653 quintali di risone per un importo di oltre 37 milioni, al fine di lavorarlo e quindi procedere alla sua esportazione all'estero. Invece il De Asti vendette ad altri il riso occultandone la destinazione ed intascando il denaro. La SAPRI, venuta a conoscenza del fatto e non riuscendo a realizzare che circa due milioni e mezzo dal macchinario sequestrabile, faceva dichiarare fallimento al De Asti; il curatore nello svolgimento della sua mansione riscontrava altre gravi irregolarità. Il De Asti, infatti, durante il sequestro dei beni si rendeva colpevole di altre irregolarità, quali la vendita di oggetti sequestrati e la emissione, usando due nomi falsi, di cambiali per 150 mila e 100 mila lire. Tratto in arresto, il De Asti è stato ora condannato a 3 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, a 5 anni di interdizione dai pubblici uffici e 12 anni di interdizione dalla professione. Il Burrone è stato condannato condizionalmente a 4 anni di reclusione.

BORSE

Mercato imperniato vivacemente sulle Fiat, ricercate in apertura su prezzi notevolmente sostenuti ed elevatesi più tardi sui massimi attraverso continue rettificazioni. Sui rimanenti settori si è avuto un mercato poco attivo, tendenzialmente equilibrato a metà borsa e lievemente disteso in sede di compilazione del listino. Titoli di Stato stazionari. Il dopoborsa, dopo un corso ben tenuto, ha messo in luce nelle tarde battute un'ampia e particolarmente vivace ricerca di elettrici, con le Fiat in largo vantaggio. Diritti Italgas a pagamento 0,75.

	8	9		8	9
Ren.02	67 —	67 —	Merid.	1575	1590
Ren3½	60 10	60 10	Tor.N.	90 —	89 —
» 1. e	60 20	60 20	Italgas	1140	1154
Red3½	77 30	77 30	Sip	1275	1288
» 1. e	77 40	77 40	Terni	259 50	262 50
Ren5%	95 60	95 70	P.C.B.	491 —	487 50
» 1. e	95 70	95 80	[illegible]	490 —	496 —
Rcs5%	93 40	93 40	Ilva	2970	3000
» 1. e	93 50	93 50	Bono	2325	2353
Ric3½	74 75	75 —	Viscosa	2710	2730
» ex-gr	73 60	73 80	Marelli	675 —	699 —
» 1. e	75 —	75 20	Fiat	532 —	541 50
» ex-gr	73 70	73 90	Gerli	—	—
Ric5%	95 10	95 20	Nebiolo	12 —	12 —
» 1. e	95 25	95 30	Snea	133 —	133 50
Pin 99	99 60	99 05	Monte	795 —	795 —
» 40	99 50	99 20	Pirell.	650 —	655 —
» 41	99 70	99 20	Sira	355 —	358 —
Fer3%	66 —	66 —	Anonia	170 —	170 —
Edil4½	87 65	86 —	Pastore	1660	1675
Irn4½	100 —	92 —	Cinzan	2530	2575
Irn4½	90 25	98 25	Cir	1900	1905
Irn5%	94 75	95 30	Schiap	690 —	690 —
Irr4½	224 —	224 —	Arce	169 —	170 —
Irn5½	93 60	93 60	Pom.ce	73 90	73 50
Ter4½	91 25	91 25	M.pom	2700	2715
» 5% 35	90 —	89 —	Ballan	1101	1113
» 5% 37	90 —	90 —	Zucch.	1145	1145
B.Pass.	91 —	91 —	Lanca	85 —	85 50
» 6%	95 —	95 —	Cart.M	4250	4230
» 5.5%	85 —	85 —	Burgo	7130	7140
I.Nap.	93 —	93 50	Ferr.N.	19.000	19.000
Met5½	27 —	27 —	Prom.P	1090	1025
» 7% 48	27 —	27 —	M.A.I.	15.550	15.550
» 7% 49	27 —	27 —	Siglia	79 —	79 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdag	3930	3900
» 6%	93 40	93 90	Mar E.	1080	1072
Pir.5%	85 50	85 25	Lesa	1040	1057
» 6%	95 —	95 —	Pomar	225 —	225 —
Odiv7%	103 25	103 10	Siam	350 —	350 —
Magr7	95 25	95 25	Wast.	142 —	142 —
Elet7%	100 87	100 87	Parem	592 —	592 —
Vib.7%	92 25	92 87	Gilard.	310 —	310 —
Cent7%	95 —	95 —	Pirelli	1218	1288
Sav.7%	30 —	30 —	Rafa	1210	1215
Wast.7	77 —	77 —	Lu.pa.	2230	2265
Frami	94 —	94 —	Tal.	14.800	14.800
Cart7%	103 —	102 —	Bergon	13.350	13.350
Sadel%	96 20	96 —	Bolon.	700 —	707 —
Tess6%	89 50	89 90	Fono	310 —	310 —
Cal 6%	97 50	97 50	Larus	3450	3550
Ripel.	97 —	97 —	Amiata	3065	3070
Tima	93 75	93 87	Am.P.	3870	3880
Tolva	93 90	94 20	Fiora	18 —	18 —
Per7%	96 50	—	Gondi	7150	7150
Esed%	91 75	91 75	Sico	17.000	17.000
A.Gen.	9150	9200	Bitan.	6925	6980
» Tera	8900	8875	Eternit	281 50	290 —
Medit.	5490	5570	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92, dollaro canadese 650,75.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 7600-7700; marengo 5025-5075; sterlina unitaria 1590-1600; dollaro carta 635-639; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 156-158; oro fino 760-790; argento 15,80-16.

FALLIMENTI - TORINO: Trevisan Achille, impresario edile, v. Saorgio 60; sent. 9 ottobre; curat. rag. Grillo; verif. 20 novembre; giud. Rumagnoli.

ACQUI: Serra Angelo, Nizza Monf. sent. 7 ottobre; curat. avvocato Lovisolo; verif. 14 Novembre; giud. Cutelli.

Bosco Giuseppe, Castelnuovo Belbo: sent. 7 ottobre; curat. avv. Mottura; verif. 14 novembre; giud. Parigi.

MERCATO DELLE UVE

Alessandria: uve miste di mezza collina, per Mg. L. 350-400; uve fini di mezza collina 400-450; uve selezionate d'alta collina 470-530.

Alba: barbera, Mg. 1981; minimo 540, massimo 600, medio 589,06; nebiolo, Mg. 1225, minimo 600, massimo 640, medio 614,74; uvaggio, Mg. 812, minimo 525, massimo 570, medio 551,50.

Acqui: barbere 430-480; dolcetti 440-470; brachetti 530-570; uvaggio rosso in genere 350-410.

Asti: uvaggio Mg. 1000 a lire 494,90.

Bubbio: barbera Mg. 10.676 a L. 484,95.

Castelnuovo Don Bosco: freisa Mg. 2780 a L. 414,44.

Canelli: uvaggio Mg. 1700 media L. 428.

Mercuriale pel Casalese del giorno L. 395,398; mercuriale dall'inizio della vendemmia a tutt'oggi L. 430,410.

Montechiaro: barbera Mg. 2632 a L. 444,73; uvaggio Mg. 840 a L. 414,37.

Montegrosso: barbera Mg. 2188 a L. 539,72.

Nizza: barbera Mg. 401 a lire 470,12, dolcetto Mg. 284 a L. 420.

Ovilmiano: uvaggio Mg. 482 media L. 357,842.

Pontestura: uvaggio Mg. 2877 media 401,458.

S. Damiano: barbera Mg. 8871 a L. 528,03.

CRONACHE DELLO SPORT

Famechon batte Barbadoro per k. o. alla quarta ripresa

Milano, 9 ottobre.

Quattordici secondi prima che si concludesse la quarta ripresa, Barbadoro, colpito duro, d'incontro, fra la mascella e lo zigomo, crollava a terra; tentava di rialzarsi ma rimaneva sulle ginocchia, fino al conteggio totale. Mancavano 4" al gong. Famechon, che aveva piazzato il suo inesorabile destro all'uscita di un corpo a corpo, veniva dichiarato vincitore per fuori combattimento, rimanendo campione d'Europa dei pesi piuma.

Trasportato nel suo angolo e resosi conto dell'accaduto, Barbadoro si chiudeva il volto fra le palme e scoppiava in un pianto dirotto. Il suo bel sogno era svanito fra lo stupore del pubblico, che non si decideva a sfollare, quasi non credesse ai suoi occhi.

Il trentaseienne Kid Marcel, di dieci anni più anziano di Mitri, butterato di cicatrici sul volto e nel corpo, ha fatto valere la sua consumata esperienza come un vecchio volpone del ring.

Chiuso nella guardia e scorbutico nel corpo a corpo, il francese si è comportato come il «cattivo» delle vecchie tournée di lottatori, senza per altro temere la gagliarda irruenza di Mitri. Il quale, o perchè sconcertato dalle scaltre schermaglie dell'avversario o perchè incapace di ritrovare la velocità e la chiarezza di un tempo, ha sulle prime raccolto più fischi che consensi.

Incitato ad attaccare, Mitri è riuscito a collocare una serie di colpi allo stomaco nella quinta ripresa, riaccendendo l'entusiasmo del pubblico; in seguito l'italiano è riuscito a colpire con maggiore frequenza, specialmente di sinistro, scuotendo l'ormai provato avversario, maestro nel ricorrere a tutti gli expedienti pur di resistere fino al termine. Rinfrancatosi sempre più, Mitri ha dominato negli ultimi tre rounds, senza però atterrare l'anziano rivale.

Formenti, con una boxe intelligente e gradatamente intonata alle esigenze dell'incontro, ha battuto il primo serie francese Maury, buon schermidore e buon schivatore, almeno fin quando è stato fresco. La pratica e l'incalzante azione dell'italiano hanno messo presto in difficoltà Maury, combattivo e in possesso di un buon gioco di gambe e di un maggiore allungo, ma disorientato di fronte all'abile scelta di tempo sfoggiata da Formenti.

Sebbene colpito da due testate, una delle quali ha provocato l'ammonizione ufficiale del francese da parte dell'arbitro, Formenti è stato quasi costantemente superiore, e soltanto negli ultimi due rounds è un po' calato, anche per il sangue che gli colava abbondante dal sopracciglio sinistro.

Folla enorme; il Palazzo dello sport è stato preso d'assalto un paio d'ore prima dell'inizio, mettendo a dura prova i servizi d'ordine predisposti con larghezza di mezzi. Migliaia di persone rimaste all'esterno hanno cercato a più riprese di forzare le porte d'accesso senza riuscirvi.

Leo Cattini

Ecco i risultati della riunione: Pesi piuma: Famechon (kg. 56,400) detentore del campionato europeo, batte Barbadoro (kg. 57,150), (sfidante) per k. o. alla quarta ripresa. Pesi medi: Mitri (kg. 73) di Trieste, b. Kid Marcel (kg. 72,[illegible]) di Orano, ai punti in 10 riprese.

Pesi leggeri: Formenti (kg. 62) di Seregno, b. Maury (kg. 61,900) di Parigi, ai punti in otto riprese. Pesi piuma: Pravisani (kg. 57,700) di Trieste, b. Paini (kg. [illegible]) di Milano, ai punti in otto riprese.

Si è aperto a Pinerolo il concorso ippico internazionale

(Dal nostro inviato speciale)

Pinerolo, 9 ottobre.

Nel 1902, si svolse a Torino un concorso ippico internazionale a carattere militare, con intervento di ufficiali francesi, russi, germanici, austroungarici e belgi. L'avvenimento ebbe una notevole importanza mondana, tanto che il Duca d'Aosta diede un ballo al quale parteciparono tutti i principi di casa Savoia e la città fu illuminata a giorno da Piazza Castello, lungo la via Po, sino a piazza Vittorio; ma ebbe, soprattutto, un'importanza di carattere tecnico, perchè la «scuola italiana» s'impose all'attenzione ufficiale di tutto il mondo e finì poi per travolgere ogni metodo anteriore. Questa scuola s'ispirava al capitano Federico Caprilli, un rivoluzionario nell'arte di strutture il cavallo a scopi di guerra, di caccia, di salti e corse con ostacoli.

Prima del Caprilli, si partiva dal presupposto che l'equilibrio «naturale» del cavallo non fosse quello fornitogli dalla natura, bensì quello derivato da un «ammaestramento» a codice fisso e rigoroso. Per esso, l'equilibrio del cavallo non era sulle spalle ma al centro del tronco, se per la guerra; gravitava all'indietro per i salti in alto, e in avanti per la corsa in pianura, con ostacoli o senza. Così, cavallo e cavaliere erano sottoposti alla dura scuola del «maneggio» fin quasi a diventare due esecutori meccanici di una tecnica invariabile. Il Caprilli disse: «Lasciamo agire il cavallo secondo la sua natura e secondiamolo con dolcezza...». Ciò gli costò molte cadute e innumerevoli contusioni ma gli diede pure la gioia di battere i cavalli «ammaestrati» con un salto di m. 2,08, record che fece chiasso.

A cinquant'anni di distanza, per onorare la memoria del capitano Federico Caprilli, la città di Pinerolo ha organizzato un altro concorso internazionale che durerà quattro giorni e che si concluderà con l'inaugurazione di un busto alla memoria dell'innovatore geniale.

Oggi, la giornata si è aperta con il premio «Gen. Borsarelli» per cat. A (cavalli che non hanno mai superato 100 mila lire di premi, lunghezza del percorso 600 metri, ostacoli 14). Iscritti 42. Risultato: 1) Lubione (cap. Ambrosio) in 1'12"1/5; 2) Damocle (cap. Moroni) 1'14"1/5; 3) Desiderio (at. R. D'Inzeo) 1'16". Sullo stesso percorso e con i medesimi ostacoli, ha avuto poi luogo il premio Cap. Caprilli per cavalli di 5 anni ed oltre, qualificati per le corse ippiche internazionali. Iscritti 48. Risultato: 1) Foragido (spagnolo, con il magg. Dominguez) in 1'11" (questo cavallo subì già un'operazione per riallacciamento di tendini spezzati, una novità ben riuscita); 2) Furore (italiano, con il tenente Oppes) in 1'12"1/5; 3) Vitamen (spagnolo, con il maggiore Dominguez) in 1'22"2/5. Molto pubblico, tra cui i conti di Bergolo.

a. s.

Coppi sarà in gara domenica a Legnano

Milano, 9 ottobre.

Fausto Coppi correrà domenica la Coppa Bernocchi.

Tutto sommato, Coppi è venuto a miti consigli. Oggi era a Milano, dove non ha preso contatto con i dirigenti federali intuendone l'inutilità e ha invece fatto visita alla «Bianchi» informando il suo direttore sportivo di avere deciso di allinearsi alla partenza della Coppa Bernocchi.

La Bianchi ha pertanto provveduto oggi stesso a iscrivere alla Coppa Bernocchi la propria squadra al completo, ad eccezione di Piazza: a Coppi e Petrucci, già iscritti d'autorità dall'Unione Velocipedistica Italiana per la loro condizione di «professionisti scelti» la Casa milanese ha aggiunto Crippa, Carrea, Milano, Giacchero e Biis. Coppi dopo la sua rapida visita alla Bianchi è ripartito immediatamente alle ore 16 per Novi in automobile.

Prodezze dei giovanissimi nella sagra del pallone ad Alba

Alba, 9 ottobre.

Oggi allo sferisterio albese si è svolta la tanto attesa sagra del pallone elastico, alla presenza di molto pubblico.

Al campionato delle Langhe hanno partecipato 236 giovani, costituenti ben 59 squadre. Dopo 168 partite sui vari campi vicinori, in un torneo che durava dall'11 maggio, la squadra di Bosia, capeggiata da Defilippi, ha ottenuto il primo premio, seguita nell'ordine da quella di Carrelo e Piana dei Biglini.

La premiazione è stata preceduta da un'accanita gara di battuta, riservata a tutte le categorie, dai 20 ai 21 anni. I «pulcinissimi» si sono distinti per la non comune loro potenza: primo è risultato il dodicenne Bruno Marengo di Rodello che ha raggiunto il limite di metri 43,5. Tra i «pulcini» ha vinto il quindicenne Giovanni Grasso da Castelinaldo con metri 54,75; per i ragazzi si è messo in luce Gian Paolo Busca di 18 anni con un lancio di metri 60,05, risultando così anche campione assoluto.

Subito dopo la gara di battuta, si è iniziato un confronto tra Balestra, Bonino, Rossi, Galliano da una parte, e Solferino, Trinchero, Gioetti e Sardi dall'altra, incontro sospeso a causa dell'oscurità mentre le due squadre erano alla pari.

I campionati tennistici sui campi dello Sporting

Ecco i risultati di ieri nei campionati italiani di tennis, categoria juniores, allo Sporting Club Torino: singolare maschile: Fanfani b. Kostoris 6-0, 6-3; Malgara b. Fusco 5-7, 6-3, 6-4; Jacobini b. Pastore 7-5, 6-1; Drisaldi b. Pappalardo 6-4, 6-4; Castelli b. Frati 5-7, 6-3, 9,7; Pirro L. b. Gambalvo 6-1, 6-1; Bellettini b. Scalabrini, 6-3, 6-1; Signoroni b. Segni 6-3, 6-4; Provvisionato b. Matter 3-6, 6-2, 6-4; Dalgas b. Bartoni Bruno 6-4, 6-4; Bartoni Angelo b. Campo 7-5, 9-7; Campo b. Micocchi 6-1, 6-3; Giudicini b. Bono 6-2, 6-3; Pedrazzi b. Luccioli 4-6, 6-1, 6-1; Bonetti b. Stipa 3-6, 6-2, 6-4; Pirro b. Crotta 6-1, 6-4.

Secondo turno: Jacobini b. Drisaldi 6-4; 6-4; Pirro L. b. Castelli, 6-4, 6-4; Bellettini b. Signoroni 6-1, 6-4; Campo b. Bartoni A. 6-3, 6-3; Pedrazzi b. Cudicini 6-1, 7-9, 6-4; Pirro M. b. Bonetti 6-1, 7-5.

Oggi cominciano i tornei del singolare femminile, del doppio maschile e del doppio misto.

Farina (Ferrari 4500) e Gonzalez (B.R.M.) parteciperanno domani alla corsa automobilistica di Berwick.

Incidente a Karl Hansen

Il Torino ha provato una nuova formazione d'attacco

La Juventus ha disputato ieri l'annunciata partita d'allenamento contro il Centale. La formazione bianconera contava sui rientri di Ferrario e di Piccinini, mentre per sostituire Muccinelli, squalificato, Boniperti s'era spostato all'ala destra, lasciando il posto di interno a Karl Hansen.

Sul finire della gara Karl Hansen nel calciare in porta accusava un acuto dolore al muscolo della coscia destra ed abbandonava immediatamente il campo zoppicante. Pare trattarsi di accavallamento di nervi, ma non si esclude che il danese possa essersi prodotto uno stiramento muscolare.

L'infortunio a Karl Hansen mette in forse lo schieramento di attacco per la difficile trasferta di Firenze. Se il danese non potesse giocare, Boniperti tornerebbe mezz'ala ed a Carapellese toccherebbe il compito di ala destra. Certo il ritorno di Ferrario, in dubbio ancora il rientro di Piccinini, che ieri è parso ancora poco mobile e non preciso nei passaggi. Immutato il rimanente. Ecco il probabile schieramento juventino per la gara di domenica: Viola; Bertuccelli, Corradi; Mari, Ferrario, Piccinini (Parola o Pinardi); Boniperti (Carapellese), Karl Hansen (Boniperti), Vivolo, John Hansen, Praest.

Il Torino si è allenato in mattinata giocando contro le riserve. Il problema della squadra granata è ancora quello dell'attacco, e ieri si è visto un quintetto assolutamente inedito: Wilkes al centro, Buhtz e Giammarinaro mezze ali, Sentimenti III e Balbiano alle estreme. Giovetti, invece, era stato messo fra le riserve, anche perchè risente di una contusione ad un ginocchio e la sua disponibilità per il match contro il Novara è ancora dubbia.

Primo Volpi ha ottenuto ieri la sua quarta vittoria ciclistica e sempre per distacco in 8 giorni, primeggiando in una gara a Pescioli — nel Pistoiese — con 6'30" di vantaggio su Nannini.

L'incontro Manzo-Sardi, in programma allo sferisterio di Acqui, è stato rinviato da oggi a martedì 14 ottobre.

Cinema - Concerti

Sullo schermo

STELLA SOLITARIA, di V. Sherman (Metro - Cristallo). — Nel 1845 la repubblica del Texas, che aveva nove anni di vita, non sapeva risolversi tra l'annessione agli Stati Uniti e l'indipendenza. E intanto, così giovane e sola, staccata dal firmamento degli altri Stati americani, povera stella, tremava di freddo. «Lone Star», diretto da Vincent Sherman, racconta gli animosi accorgimenti in seguito ai quali lo zio Sam riuscì a cucirla alla sua bandiera, eludendo le mire interessate del Messico che aveva bell'e pronto un trattato con cui praticamente papparsela. Non sappiamo se, interpellata, la storia si dichiarerebbe in tutto e per tutto d'accordo col film, che attribuisce gran parte del merito di quella annessione alla personale bravura d'un cow-boy, mandato dall'ex-presidente Jackson a convincere il patriota Sam Houston, contrario a detta annessione e favorevole al trattato col Messico. La diplomazia alquanto energica del nostro personaggio urta in parecchie difficoltà: la più parte suscitategli da un brutto politicante assai influente in Senato e anti-annessionista, e da una graziosa Maria, sua fidanzata e nostra collega in giornalismo. Quando in Senato la causa dell'annessione sembra ormai persa, il prode avventuriero all'ultimo momento raddrizza la situazione e cingendo il Senato stesso di barricate, rintuzza l'attacco degli anti-annessionisti, e risolve la sua questione con il maggior esponente di essi mediante un furibondo pugilato, uscendo naturalmente vincitore. Alla fine tutti contenti, il Texas è annesso. Dopo un bacio a Maria il nostro, mai un momento fermo, si unisce all'esercito che si prepara all'inevitabile guerra con il Messico. L'anziano e sempre autorevole Clark Gable, con l'avvenente Ava Gardner sono i protagonisti del film che ha una sua spettacolosa robustezza.

LA PRESIDENTESSA, di P. Germi (Doria). — Dal canovaccio di quello che è stato uno dei maggiori successi del repertorio pochadistico, rappresentato le migliaia di volte, e anche rivestito di musica in una non dimenticata operetta, è stato tratto «La Presidentessa» che segna l'esordio del regista Pietro Germi in un genere diametralmente opposto al suo consueto. Il salto dai tromboni dei briganti, dalla gioventù perduta, dagli emigranti illusi, dai mafiosi della riarsa Sicilia, ai fruscianti intimi merletti di Silvana Pampanini e alla fregola erotica della magistratura francese impersonata da Carlo Dapporto, ministro dongiovanni, il salto è vertiginoso, e se ne è perduta tutta o quasi la personalità del regista. Lo sculacciato della celeberrima farsa non è stato mitigato dalla traduzione cinematografica, anzi accentuato, avendo a disposizione la bella materia di una seducente attrice facile allo «spogliarello». Del resto l'interpretazione della Pampanini, briosa e ardente, è forse la migliore nota del film, che non brilla di troppo buon gusto e molto meno di castigatezza.

l. p.

Agli Amici della musica

La Società degli Amici della musica ha pubblicato l'elenco dei suoi concerti nella prossima stagione, che sarà iniziata il 31 ottobre corr. Esso riunisce i seguenti esecutori: violinisti: Milstein, Totenberg, Ferras, Pierangeli, Gulli; violista: Primrose; violoncellista: Piatigorski; pianisti: Backhaus, Moiseiwitsch (2 concerti, Schumann, Chopin), Rubinstein, Casadesus, De Groot, Yankoff, Seeman, Ciccolini, Terracciano; trii: Ebert, Pelliccia-Leone-Amfitheatroff (Trii di Beethoven); quartetto: Wiener Konzerthaus; canto e pianoforte: Gronen Kubicki-M. Lessona; canto e organo: Lauri Volpi-Rosso; cori da camera: Wiener Akademie e Agrupacion de Pamplona; orchestra da camera: di Berlino, del Salzburg Mozarteum, della Camerata accademica torinese e di Zurigo (Concerti brandeburghesi di Bach e altre musiche); inoltre il chitarrista Segovia e un'esibizione delle *Etoiles de la danse* (danzatori e danzatrici internazionali). I concerti avverranno al Conservatorio, eccettuati quelli di Segovia, al Carignano, e quelli di Backhaus, di Rubinstein e di danza all'Alfieri. Abbonamenti: Lire 7000, (riduzioni per gli studenti), presso Semt. D'Amato, Ente Turismo, Cine Club, *La Stampa*, la *Gazzetta del Popolo*.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali tempo buono con cielo sereno salvo tracce di nubi stratificate. Una sporadica nuvolosità cumuliforme si avrà sui rilievi nelle ore pomeridiane. Visibilità buona; venti moderati settentrionali. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure e Alto Adriatico poco mossi. Le zone di alta pressione con nucleo centrato a nord delle Alpi, continuano a invadere gradatamente l'Europa centrale e il Mediterraneo centro-occidentale facendo così deviare le perturbazioni verso le regioni settentrionali e meridionali dell'Europa. Le masse d'aria affluite sulla Valle Padana nei giorni scorsi stanno seguendo per effetto di riscaldamento al suolo un processo di trasformazione. Il tempo nel suo complesso si manterrà generalmente buono con tendenza ad aumento della nuvolosità.

Assim.

Bollettino della temperatura

Trento	4,6	16,4	Pescara	11,6	17
Bolzano	6	18,5	Roma	10,5	19,2
Torino	3,8	17,0	L'Aquila	7,2	14
Milano	6,2	18,4	Napoli	11,3	18,1
Genova	12,4	20,2	Bari	10,8	17
Firenze	6,6	20,2	Potenza	6,6	9
Bologna	9,2	17,2	Reggio C.	17,6	20,6
Venezia	9,2	18	Palermo	17,4	21
Trieste	10,2	16,4	Messina	17,5	20,4
Pisa	10,6	19	Catania	17,5	26,1
Ancona	13,4	16,2	Cagliari	11,4	24,4
Perugia	6,6	15	Sassari	11,5	21,6

Biscotti sempre freschi!

"pacco REGAL"

confezione in alluminio a chiusura termo-adesiva che assicura la perfetta conservazione dei

PETIT-BEURRE al burro e latte SAIWA

SELECT

PILLA VENEZIA

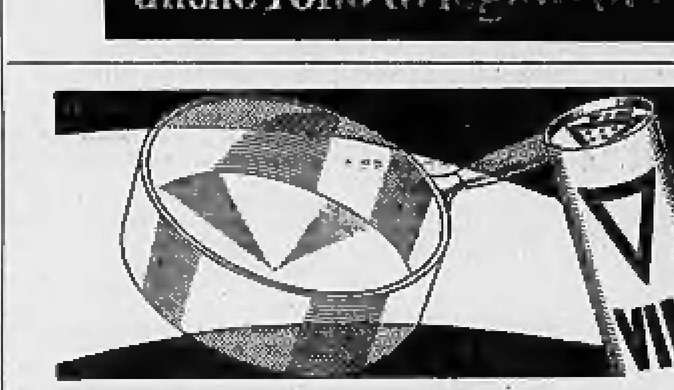
L'APERITIVO che non si burla di Voi

Per formare la GENERAZIONE DEL 2000 sana e forte

ai vostri bimbi:

EUTROFINA D2

che sostituisce vantaggiosamente anche l'olio di fegato di merluzzo



VIM

E TUTTO È PULITO!

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Camurati Coffani Legnani, via Avogadro; Zaccone, p.zza Carlina 1); Bertolin, via Garibaldi 8 - ALESSANDRIA: Profumeria Dery, corso Roma - ASTI: Arri, corso Alfieri, 83 - CHIVASSO: Monti, via Torino 51 - SAVIGLIANO: Da Vico Rita - NOVI LIGURE: Passalacqua, via Roma, 15.

LAVATE SETA E LANA USANDO SELAN

Schiumogeno liquido profumato fissatore dei colori. Indumenti conservati come nuovi.

E.L.V.E.I. - TORINO - Via [illegible]

RICHIEDETELO AL Vs. FORNITORE UN FLACONE COSTA SOLO LIRE 130

IL TRIONFO DI PAM E' CONFERMATO!!!

dall'affluenza enorme di amici clienti e nuovi consumatori. In periodo di aumenti prezzi su tutta la linea ha impressionato gradevolmente il forte ribasso praticato su tutti gli articoli dei quali ne citiamo qualcuno a titolo di esempio.

BORSETTE: alta moda 1952-1953, passeggio, cerimonia, viaggio, vitello, camoscio, bulgaro, foca, a partire da L. [illegible] - Guanti pelle finissimi L. [illegible].

CARTELLE: scuola, professionali, portavivande. Vera pelle bufalo con lampo L. [illegible] - Vero cuoio con cinghie L. 1450 - Idem grandi tasche L. [illegible] - Idem vitello finissimo L. [illegible] - Idem grandi L. [illegible] - Portacampionario L. [illegible].

OMBRELLI: donna garantiti L. [illegible] - Idem uomo L. [illegible] - Vera gloria imp. fini L. [illegible] - Idem super (misto seta) L. [illegible] - Idem seta imp. finissime L. [illegible] - Idem seta imp. avorio L. [illegible].

PORTAFOGLI: vera pelle L. [illegible] - Idem coccodrillo francese L. [illegible] - Idem cinturini orologio L. 250 - Trousse viaggio, portapassaporto, e tutta la minuteria di pelle ribassata.

VALIGERIA: canapa impermeabile rinforzi cuoio L. [illegible] - Vera pelle bufalo L. [illegible] - Vitello avion L. [illegible] - Soffietto avion L. 16.000 - Vitello armadio L. [illegible] - Armadio canapa L. [illegible].

Controllare bene qualità, confezione, misure, serrature, troppo facile è la contraffazione con articoli scadenti (all'apparenza uguali) e solo allora si avrà la conferma che a parità di articolo ogni concorrenza alla PAM, è impossibile.

PAM - VIA ROMA 120 - TORINO

BOLOGNA, via Ugo Bassi 1 - MILANO, corso Vittorio Emanuele 26 - MILANO, via T. Grossi 10 - UDINE, via Cavour 17 Via Vittorio Veneto, 8

MOBILI dal [illegible] I MIGLIORI da TREVES Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 14-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

STOCK

STOCK 84 "BOLLINO ORO" IL BRANDY INVECCHIATO DA 7 A 12 ANNI SOTTO CONTROLLO DELLO STATO

ULTIME NOTIZIE

SPERANZE AL CONGRESSO DI MOSCA

I relatori insistono sulla "crisi" del capitalismo

La toponomastica alpina e la gerarchia comunista

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 9 ottobre.

Una vasta crisi economica negli Stati Uniti e in molte Nazioni dell'Europa occidentale, provocata in gran parte dall'aumento delle spese per il riarmo, e la ribellione, già parzialmente in atto, nei popoli coloniali contro gli imperialisti, dovrebbero consentire all'Unione Sovietica — secondo quanto ha profetizzato il segretario del Comitato centrale del partito, Pantelien Ponamarenko — di veder trionfare la causa del comunismo senza bisogno di ricorrere all'intervento armato.

E così, come scriveva stamane la Pravda nel suo editoriale, polemizzando con giornali stranieri che avrebbero attribuito a Malenkov di avere invitato i proletari di tutto il mondo a scatenare la rivoluzione per evitare lo scoppio della guerra, e anzi sarebbe contro gli interessi dell'Unione Sovietica, che a voler prescindere dell'amore per la pace del popolo russo, iniziare o provocare un nuovo conflitto. «Noi non vogliamo la guerra e non vogliamo neanche la rivoluzione per rovesciare i Governi capitalisti» scrive l'organo del partito, e spiega, illustrando la nota tesi di Stalin, che non ci sarà bisogno nè della guerra nè delle rivoluzioni, per vedere la rovina dei regimi capitalistici che dovrebbero essere travolti dai loro stessi errori.

Se poi la disperazione causata da questi errori dovesse indurre gli imperialisti a cercare, in un terzo conflitto mondiale, una via di scampo: «ebbene si potrebbe allora varcare — affermava — ha detto ai delegati del 19° congresso del partito comunista russo il maresciallo Bulganin — che questa guerra sarebbe l'ultima guerra perchè la sconfitta del mondo borghese capitalista sarebbe completa, definitiva, irreparabile».

La propaganda sovietica continua a battere, come si vede, sempre sulla stessa tesi: noi non vogliamo la guerra, noi non abbiamo bisogno della guerra per vedere trionfare le ideologie comuniste, ma se saremo provocati l'armata rossa e le truppe dei nostri alleati saranno non soltanto in grado di difendere i territori del blocco orientale, ma anche di causare la sconfitta più rovinosa del mondo capitalista.

Ponamarenko e Bulganin sembrano aver dimenticato che lo stesso Stalin, nel suo recente articolo pubblicato nella rivista Bolscevik, disse che gli Stati Uniti non avevano la possibilità di occupare militarmente la Russia, ma ammise anche che le armate sovietiche non potrebbero essere in grado di occupare il territorio americano. Dato però che si tratta, tanto per quanto concerne l'articolo di Stalin, quanto per ciò che riguarda le affermazioni di Ponamarenko e di Bulganin, di dichiarazioni di polemiche propagandistiche, sarà più interessante occuparsi dei discorsi degli altri congressisti che hanno parlato di problemi economici o della vita interna del partito.

Dopo avere ricordato a titolo di curiosità, che i delegati hanno accolto con vibranti applausi la notizia che un gruppo di alpinisti sovietici, avendo scalato una vergine vetta nel gruppo del Pamir, alta 6112 metri, l'hanno battezzata «19° Congresso del partito comunista russo» — anche nella toponomastica alpina i russi rispettano la gerarchia, ed infatti le sei più alte vette recentemente scalate sono state intitolate a Engels (6800 metri), a Molotov (6900 metri), a Carlo Marx (7015), a Lenin (7134 metri), a Malenkov (7439 metri), a Stalin (7495 metri) — aggiungeremo che ieri e oggi hanno parlato numerosi oratori stranieri.

Fra i più applauditi sono stati l'inglese Pollitt, il quale ha detto che i lavoratori britannici si rifiuterebbero di prendere le armi in una eventuale guerra contro l'Unione Sovietica, e l'on. Longo, che ha esaltato in Stalin il «salvatore dell'Europa» e ha detto che la vittoria comunista russa servono di esempio ai lavoratori italiani.

L'amicizia fra l'Unione Sovietica da una parte e la Cina, la Cecoslovacchia e l'Ungheria dall'altra parte, è stata esaltata rispettivamente da Liu Chao-tse, da Gottwald e da Rakosy.

Continuando la discussione sul nuovo piano quinquennale, il capo della commissione pianificatrice, Saburov, ha annunciato che entro il 1955 la produzione industriale aumenterà del 70 per cento rispetto al '50 e sarà tre volte superiore a quella dell'anteguerra (ma avevamo detto, ieri, Beria che già durante i primi due anni del nuovo piano la produzione era stata pari a quella complessiva dei due precedenti piani quinquennali).

Il ministro per il petrolio ha detto che le riserve di carburante dell'Unione Sovietica sono fra le più vaste del mondo, ed egli spera di portare la produzione del carburante a oltre 90 milioni di tonnellate l'anno, delle quali 60 di benzina. (Produzione attuale degli Stati Uniti: 307,5 milioni di tonnellate).

E il ministro per la nafta, Bajbakov — in Russia vi è una vera inflazione di ministeri — ha detto che conta di aumentare la produzione dell'85 %.

Alla fine del congresso, che probabilmente si chiuderà domenica, o lunedì, è probabile che Stalin pronunci un discorso.

Enrico Altavilla

La sciagura di Varedo

Sepolti da un alto strato di segatura franata da un [illegible] crollato, tre bimbi di Varedo presso Milano, hanno trovato orrenda morte (Telef.) Vedere la cronaca in quarta pagina

Pinay respinge una nota americana

Colloquio del "premier" francese con l'ambasciatore Dunn - L'incidente dichiarato chiuso

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 ottobre.

Un incidente è venuto a turbare i rapporti fra la Francia e gli Stati Uniti, un incidente che avrebbe potuto avere una certa gravità se il Governo francese non avesse voluto risolverlo con la sua prudenza, in considerazione del particolare momento che sta attraversando la politica americana per le elezioni presidenziali.

Ecco come si sono svolti i fatti: lunedì una nota del Dipartimento di Stato è stata consegnata al Quai d'Orsay. Tale nota, relativa al finanziamento americano per il riarmo francese, conteneva alcune critiche ed era redatta in termini tali che il Presidente Pinay fu costretto a giudicarla «inammissibile tanto nella forma quanto nella sostanza».

Martedì, prima ancora che il testo di questo documento fosse completamente noto, i membri del Governo e lo stesso Presidente della Repubblica deplorarono che certi atteggiamenti degli Stati Uniti potessero prestarsi ad alimentare i malintesi franco-americani. Mercoledì mattina finalmente Antoine Pinay, presenti i ministri Schuman e Pleven, ricevette l'ambasciatore degli Stati Uniti James Dunn e lo pregò di restituire al suo Governo la nota, dichiarandogli di non poterla accettare nei termini in cui era stata concepita.

L'ambasciatore Dunn ha fatto presente che la campagna elettorale ha in gran parte paralizzato le normali attività politiche di Washington e ha detto che, secondo lui, le espressioni poco felici contenute nel messaggio sono da imputarsi a qualche funzionario piuttosto che al Governo americano. Pinay ha risposto di rendersi perfettamente conto di tale circostanza e di considerare chiuso l'incidente, senza le conseguenze che avrebbe invece potuto avere in occasioni normali.

Questo incidente, per se stesso minimo, ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica su quello che, secondo il punto di vista del Governo francese, è il difetto principale dell'alleanza atlantica, e cioè sul fatto che essa non è sostenuta da un vero e proprio contratto: le difficoltà per gli aiuti militari americani derivano dalla mancanza di un piano del tipo di quello che era il Piano Marshall per gli aiuti economici, difficoltà che Pleven ha più volte fatto presente. Il Governo francese non sa mai su quali aiuti può contare, ciò che rende difficilissima la compilazione del suo bilancio militare.

E' appunto nella speranza di risolvere finalmente questa questione, la quale non interessa soltanto la Francia, ma tutti i Paesi del Patto, che il Governo francese ha inviato alla organizzazione atlantica una nota contenente diverse proposte di attuazione immediata. Vi si raccomanda soprattutto che gli alleati atlantici concordino un piano generale sui pagamenti, gli scambi e la produzione. Si è inoltre tracciato un programma di riarmo a più lunga scadenza, il quale dovrebbe essere garantito da impegni definitivi per un certo numero di anni da parte dei Paesi che sono chiamati a contribuire al finanziamento del programma.

s. v.

Fallito attentato in Malesia contro la duchessa di Kent

Singapore, 9 ottobre.

Solamente oggi il Q. G. dell'Esercito a Kuala Lumpur rivela che una banda di circa 50 terroristi aveva preparato accuratamente un'imboscata che avrebbe potuto colpire la duchessa di Kent la quale, accompagnata dal figlio diciassettenne, ha compiuto un viaggio nella Malesia.

Nella giornata di mercoledì, quando la duchessa doveva visitare un campo dell'Esercito, alcune pattuglie militari scoprirono che i terroristi avevano preparato due postazioni nel cuore del Passo di Kanching, dalle quali essi potevano dominare la sinuosa strada sottostante. I ribelli avevano scavato trincee ed avevano collocato le armi da fuoco e scelto i posti di vedetta secondo le migliori regole dell'imboscata.

Si uccide facendosi stritolare dal rapido Torino-Napoli

Asti, 9 ottobre.

Stamane alle ore 7.12 a 5 chilometri dalla nostra stazione ferroviaria, nei pressi di Quarto d'Asti, il rapido n. 51 della linea Torino-Napoli, investiva un individuo dall'apparente età di 60-65 anni. Il macchinista, accortosi dell'investimento, fermava il convoglio ma non c'era più niente da fare; il suicida, perchè di un suicidio pare trattarsi, era stato fatto a pezzi. Fra i resti dei suoi vestiti (il poveretto indossava pantaloni e giacca blu scuro, camicia color avana) non è stato trovato alcun documento atto ad identificarlo per cui i carabinieri hanno iniziato indagini per il suo riconoscimento.

I capi d'imputazione a carico del prof. Valsesia

Cuneo, 9 ottobre.

L'autorità giudiziaria, uscendo dal riserbo che si era imposto nei riguardi del procedimento penale in corso a carico del prof. Giuseppe Valsesia, già provveditore agli studi di Cuneo dal 1946 al settembre 1950, ha reso noto stamane i capi d'imputazione di cui alla sentenza del giudice istruttore di Cuneo in data 19 giugno u. s. con la quale il prof. Valsesia è stato rinviato a giudizio del nostro Tribunale, fissato per il 12 novembre prossimo.

I capi d'imputazione sono undici: due reati di concussione continuata, due reati di peculato continuato, due reati di falsità materiale in atto pubblico, un reato di falso in atto pubblico continuato, un reato di malversazione a danno di privati, due reati di concussione semplice, un reato di peculato semplice. Sono pertanto tutti delitti contro la pubblica amministrazione e la fede pubblica, commessi da un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni. Le imputazioni di cui ai n. 8, 9, 10 del decreto di citazione, sono molto gravi poichè il prof. Valsesia nella sua qualità di Provv. agli studi si sarebbe appropriato di somme destinate al soccorso invernale, agli insegnanti e alunni delle scuole, per la somma di lire 864.175, per aver comunicato per tre anni scolastici consecutivi al Ministero della Pubblica Istruzione l'importo annuale del provento della raccolta pro solidarietà invernale, dichiarando somme inferiori a quelle realmente incassate allo scopo di occultare il reato di peculato; per essersi egli appropriato della somma sia pure tenue di L. 21.572 appartenente alla pubblica amministrazione e destinata al Villaggio del fanciullo di Trieste.

Le sue malefatte non rimasero però a lungo occultate, e ben presto qualcosa trapelò, fu provocata una inchiesta ministeriale, venne dapprima trasferito a Grosseto, poi sospeso dal grado e dallo stipendio, in seguito fu emesso contro di lui mandato di cattura che non è stato mai eseguito per la sua irreperibilità. Egli sarà difeso dagli avv. Preve di Torino, Delitala di Milano, Olivero di Cuneo.

L'ex-sindaco di Novara ferito da un ex-dipendente

Novara, 9 ottobre.

Il consigliere comunale ed ex-sindaco socialista di Novara avv. Camillo Pasquali di 45 anni è stato aggredito, poco dopo mezzogiorno, in via Santorre Santarosa davanti alla sua abitazione mentre stava rincasando, da un ex-dipendente comunale, certo Gian Mario Salaris di 40 anni. L'aggressore, che impugnava un batticarne, ha inferto all'avv. Pasquali tre colpi al capo, facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Mentre il Salaris si dava alla fuga, alcuni passanti soccorrevano l'ex-sindaco, che a mezzo di autolettiga veniva trasportato all'ospedale Maggiore. Quei sanitari constatavano che fortunatamente le ferite non erano gravi. Dopo la medicazione, l'avvocato veniva riaccompagnato alla sua abitazione con una prognosi di otto giorni. La polizia, subito informata, si metteva immediatamente sulle peste dell'aggressore che a meno di un'ora dal fatto veniva rintracciato e arrestato nei pressi del torrente Agogna. In tasca aveva un rasoio. Non si conoscono ancora i particolari dell'interrogatorio del Salaris, ma sembra che questi abbia inteso vendicarsi per il licenziamento disposto dall'avv. Pasquali quando era sindaco di esso Salaris, impiegato comunale, per delle irregolarità.

Sfilata di testi al processo per l'eccidio di Schio

Milano, 9 ottobre.

Al processo per l'eccidio di Schio è continuata stamane l'escussione dei testi. Un interessante particolare ha riferito la sorella di Giulio Zilliotto sorella di una delle vittime. Dopo la strage, una cameriera dei Bolognesi — attuale segretario Comunale di Schio avrebbe detto che un gruppo di armati si era radunato nella casa del suo padrone poche ore prima del dramma. La signora Pezzin, moglie del capo-carceriere di Schio, ora rimosso dall'impiego, ha fatto una drammatica descrizione degli eventi svoltisi nella tragica notte. Dopo l'audizione di altro teste il processo è stato rinviato a domani.

Un commerciante rovinato uccide la moglie e si spara

Il figlio ferito in modo grave - Un algerino impazzito accoltella tre arabi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 ottobre.

A Tours, un commerciante, André Rossignol, di 51 anni, ha sparato due colpi di rivoltella sulla moglie di 40 anni, uno sul figlio di 27 e ha tentato poi di togliersi la vita.

Ieri mattina, poco dopo mezzogiorno, i clienti di un bar videro passare per la strada un giovane che correva barcollando e con la mano destra si teneva dietro il cranio un fazzoletto intriso di sangue. Lo fermarono per soccorrerlo, ma il giovane rispondeva: «Lasciatemi stare, sono caduto e corro a casa di mia mamma». Un dottore che era presente si accorse invece che si trattava di una ferita prodotta da una palla di rivoltella e il proprietario del bar telefonò subito alla polizia e all'ospedale. Pochi minuti dopo poliziotti e medici erano in casa del giovane e penetravano nella camera dove il signor André Rossignol era coricato sul letto e fumava tranquillamente, sebbene un filo di sangue uscisse dalla tempia destra. Vedendo i poliziotti, il ferito disse: «Cosa venite a fare? Andatevene e lasciatemi in pace, che non ho bisogno di nessuno». Nel frattempo la signora Rossignol veniva trovata in cucina stesa al suolo gravemente ferita. Una trasfusione di sangue venne fatta immediatamente, ma la poveretta moriva poco dopo all'ospedale.

Il dramma fu rapidamente ricostruito grazie a una lettera che il Rossignol aveva scritto, e alle dichiarazioni del figlio. Nella lettera, indirizzata al commissario di polizia, il commerciante dichiarava che trovandosi in difficoltà finanziarie e avendo commesso alcune malversazioni, preferiva togliersi la vita piuttosto che essere disonorato. Ma il Rossignol non voleva morire solo. Quel mattino, verso mezzogiorno, prese la rivoltella e mentre la moglie si affaccendava dinanzi al fornello, le sparò un primo colpo dietro il capo e un secondo quando la vide a terra. Poi aspettò tranquillamente il ritorno del figlio che, entrando in casa pochi minuti dopo, subì la stessa sorte. Il giovane, colpito alla nuca, ebbe tuttavia la forza di uscire di casa e di correre, come si è detto, coll'intenzione di andare dalla nonna. Intanto il padre girava il bottone della radio per avere un po' di musica, si allungava sul letto e si sparava un colpo di rivoltella alla tempia. I dottori sperano di poter salvare il figlio, mentre l'assassino è tuttora nel coma. Ogni tanto egli delira e dice: «La vita è bella; sentite come cantano gli uccelli?».

Un altro sanguinoso episodio ha avuto luogo al bar dell'Hôtel Bourdeau a Sucy, dove una decina di arabi erano in piedi per bere un caffè prima di andare a lavorare, quando Amari Akli, impiegato come bracciante in una fabbrica della località, trasse di tasca un coltello e cominciò a sferrare colpi a casaccio. «Madame Léon», proprietaria del locale, che lo conosceva benissimo e lo giudicava bravo ragazzo, tentò di calmarlo ma dinanzi al suo aspetto minaccioso invitò i presenti a nascondersi nelle camere e andò al telefono per avvertire la polizia. Gli astanti non avevano aspettato il consiglio della proprietaria per darsi alla fuga, ma il pazzo riusciva a raggiungere per le scale i compatrioti Amari Tahar e Hakki Scerif e ad accoltellarli. Eccitato ancora di più alla vista del sangue, Amari Akli entrò nella camera dove si era rifugiato il compatriota Miran Ali, di 26 anni, e dal di fuori una mano anonima girò la chiave della serratura senza preoccuparsi della difficile posizione in cui veniva a trovarsi l'Ali, rinchiuso col forsennato e disarmato. Quando i gendarmi arrivarono e la camera venne aperta, un orrendo spettacolo si offrì ai loro occhi. In un disordine estremo, che dimostrava l'accanimento della lotta, Miran Ali era disteso a terra e rantolava. Aveva ricevuto 11 coltellate alla faccia e un orecchio gli era stato reciso completamente, mentre dal ventre gli uscivano pezzi d'intestino. Il disgraziato moriva poco dopo all'ospedale di Villeneuve St. Georges mentre il suo assassino, che era riuscito a saltare dalla finestra, veniva arrestato in un campo poco distante. Egli era ridiventato calmo e non oppose nessuna resistenza. Interrogato dal commissario di polizia di Sucy en Brie, l'arabo ha dichiarato: «Mi volevano male». Poi si è rinchiuso in un silenzio ostinato che nessuno finora è riuscito a fargli rompere. Da una decina di giorni Amari Akli era ammalato. I dottori gli avevano trovato l'anemia cerebrale e ordinato il riposo: quindi era diventato cupo e parlava spesso di sua moglie e di cinque figli rimasti in Algeria. Ma nulla faceva prevedere la crisi di pazzia che lo prese ieri mattina.

l. m.

L'improvvisa morte del sen. Alberico Talarico

Cosenza, 9 ottobre.

Il sen. Alberico Talarico (comunista) è deceduto improvvisamente questa notte a Cosenza. Il Talarico, medico di professione, soffriva da vario tempo di asma: questa notte, colpito da un nuovo attacco del male, si praticava un salasso, ma, colto da svenimento moriva per dissanguamento.

Pauroso scontro a Milano fra un tram e un pullman

Quattordici feriti dei quali sette gravi

Milano, 9 ottobre.

Quattordici feriti, sette dei quali ricoverati nei vari ospedali in gravi condizioni, sono il triste bilancio di un pauroso incidente stradale avvenuto oggi verso le 14 nella nostra città all'incrocio di via Venini con via Palestrina, nei paraggi di piazzale Loreto e viale Monza.

Una vettura tranviaria della linea n. 16, proveniente dal capolinea di Greco, si è violentemente scontrata con un pullman adibito al servizio fra Milano e Pessano. Con un fragoroso schianto il tram ha investito nel centro il pesante automezzo, scaraventandolo a parecchi metri di distanza, riportando però, a sua volta, lo sfasciamento totale della parte anteriore. Dall'interno della vettura si levavano immediatamente le grida strazianti dei passeggeri sottoposti a una pioggia di vetri infranti e di infissi spezzati. Intrappolati nel groviglio dei rottami, uomini e donne in preda al panico chiedevano disperatamente aiuto.

Poco dopo, a bordo di quattro autolettighe tutti i feriti potevano essere trasportati, i più gravi agli ospedali Maggiore e Fatebenefratelli, i più lievi al vicino posto di soccorso della Stazione Centrale. Particolarmente serie le condizioni del manovratore del tram investitore, il 40enne Giuseppe Maggioni, abitante in via Porpora 161. Il conducente del pullman è invece rimasto miracolosamente incolume. Tutti i feriti, in ogni modo, sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. Il traffico dovette rimanere a lungo interrotto e l'autorità ha ordinato una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Due motociclisti uccisi in un incidente stradale

Verona, 9 ottobre.

Sulla strada comunale che da Asigliano conduce a Cologna Veneta in provincia di Verona, due giovani hanno trovato questa sera alle 19,30 tragica morte per un fatale incidente. Si tratta dell'agricoltore 27enne Mario Vignaga fu Giulio e del panettiere 23enne Vincenzo Tosetto, di Ovidio, entrambi abitanti ad Asigliano, i quali a bordo di una motoleggera diretti a Cologna Veneta andavano a cozzare contro un carro agricolo trainato da un cavallo e condotto da Carlo Motta fu Pasquale, procedente nella stessa loro direzione.

In seguito all'urto il Vignaga e il Tosetto effettuavano un volo di dieci metri, rimanendo esanimi al suolo con la testa fracassata, decedendo entrambi sul colpo.

Scoperto il "Terylene" un tessile superiore

La nuova fibra non avrà bisogno del ferro da stiro
Sarà prodotta anche negli S. U. col nome di "dacron"

(Nostro servizio speciale)
Londra, 9 ottobre.

Gli esperimenti iniziati alcuni anni or sono dal colosso industriale britannico «Imperial Chemical Industries» per la produzione di una fibra tessile superiore, sotto ogni aspetto, a quelle ora esistenti, sembrano essersi conclusi, secondo le prime notizie, con un sorprendente successo e 10 milioni di sterline verranno subito investite da questa compagnia nella fabbricazione degli impianti necessari per una produzione di massa. «Terylene» è il nome di questa nuova fibra, con la quale sono state già prodotte, a fine sperimentale, sottovesti, camicette, gonne, calze che fra qualche settimana dovrebbero apparire nelle vetrine londinesi — dopo il parere dei tecnici si potrà così udire il parere del pubblico, che è sempre quello definitivo. In ogni modo, anche gli esperti più cauti e moderati non esitano questa volta a pronunciare parole di meraviglia e di lode per la qualità dei tessuti di «Terylene», i cui vantaggi principali sarebbero i seguenti: 1) la biancheria femminile può essere lavata ed indossata nuovamente dopo un'ora, senza bisogno di stiratura. I tessuti di «Terylene» riprendono infatti automaticamente, anche dopo una lavatura, le loro pieghe, per cui anche gonne o camicette a plissé possono essere indossate, dopo essere state lavate, senza passarvi sopra il ferro da stiro; 2) il «Terylene» ha una resistenza superiore a quella degli altri tessuti per cui, ad esempio, le calze da uomo potranno essere portate quotidianamente per mesi e mesi senza mai necessitare di una rammendatura; 3) il «Terylene» mantiene il calore come la migliore lana ed è inattaccabile dalle tarme; 4) i pantaloni da uomo in «Terylene» non dovranno mai essere stirati perchè la piega non scomparirà mai. Questa fibra (che sembra segnare la morte del ferro da stiro) può essere prodotta in due tipi: in filo trattabile e sfruttabile esattamente come la seta e il nylon, oppure in filo lavorabile — e simile al tatto — come la lana. L'inventore del «Terylene» è l'inglese Rex Whinfield, uno degli esperti della «Imperial Chemical Industries». La Gran Bretagna possiede i diritti del «Terylene» in tutto il mondo, fatta eccezione per gli Stati Uniti, dove la fibra verrà prodotta sotto il nome di «Dacron». Si tratta appunto di vedere chi riusciranno ad avviare la produzione di massa prima, se gli inglesi o gli americani, e si è significativo che già un portavoce della «Imperial Chemical» abbia dichiarato ieri: «Il riarmo che grava sulle spalle della Gran Bretagna e le difficoltà di investimenti industriali in questo Paese permetteranno forse agli Stati Uniti di iniziare la produzione su vasta scala prima di noi».

m. c.

ULTIME DI CRONACA

Il Salone della Tecnica si è chiuso ieri sera

Il secondo «Salone Internazionale della Tecnica» si è chiuso ieri sera. Il pieno successo della manifestazione è attestato dal gran numero degli espositori e dei visitatori. In un discorso radiodiffuso ieri sera il conte Camerana ha dichiarato che gli ingressi sono stati oltre ducentomila e che anche i risultati commerciali sono stati più che soddisfacenti. Questo lusinghiero bilancio ha indotto il comitato ordinatore della rassegna a decidere già fin da ora la terza edizione del Salone. Il programma di massima — ha detto il conte Camerana — resta fermo: mostre tecniche specializzate la cui importanza è stata rilevata anche dai delegati stranieri intervenuti ai congressi di quest'anno. Ma non è escluso che dobbiamo allargarci ad altri campi della tecnica».

Anche l'ultima sera di apertura il Salone è stato assai affollato; il premio — un apparecchio di proiezione cinematografica a passo ridotto della Microtecnica — è toccato al visitatore in possesso del n. 32064.

Arresto notturno d'un ladro

Alle due di ieri notte la guardia notturna Pietro Bergese entrava, per il consueto giro d'ispezione nel cortile dello stabile di via Monginevro 21, e lasciava appoggiata la bicicletta ad uno stipite del portone. Quando usciva vedeva un tizio in bicicletta che s'allontanava portandosi via a mano la sua macchina.

Gridava, ma il ladro accelerava. Allora esplodeva in aria un colpo di rivoltella. Strepitoso effetto: il ladro si spaventava a tal segno che ruzzolava al suolo e vi rimaneva inebetito. Il Bergese lo traduceva subito al Commissariato San Paolo dove veniva identificato per Giulio Pasciuto fu Sebastiano di 36 anni. La bicicletta che montava l'aveva rubata poco prima dinanzi ad un'osteria del borgo.

La conferenza Hauser

E' giunto ieri sera nella nostra città il prof. Gayelord Hauser, il creatore dei famosi «cocktails vegetariani» ed autore del non meno noto libro «Siate più giovani, vivete più a lungo».

Sul suo sistema per raggiungere l'eterna giovinezza, il prof. Gayelord Hauser parlerà oggi alle 17 nel salone de «La Stampa» e risponderà ai quesiti che gli verranno sottoposti.

Ispettore delle FF. SS. arrestato per malversazioni

30 milioni di ammanchi?

Firenze, 9 ottobre.

La polizia ha oggi arrestato Nicola Perrone, di anni 59, ispettore capo delle Ferrovie dello Stato, in esecuzione a mandato di cattura, in cui gli si addebita la responsabilità di malversazione, peculato e falso.

L'arresto è avvenuto a seguito di denuncia presentata alla Autorità giudiziaria dal Compartimento delle Ferrovie di Firenze, presso il quale il Perrone era delegato ai contratti, ufficio presso il quale furono scoperti notevoli ammanchi nel periodo dal dicembre 1948 al giugno 1950. L'ispettore avrebbe compiuto le malefatte maggiorando le tasse di registrazione dei contratti e convertendo a proprio profitto vaglia inviati da Ditte appaltatrici per la registrazione dei contratti stessi. Le somme di cui il Perrone si sarebbe indebitamente appropriato pare ascendano a una trentina di milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Con i Conforti della Fede ha cessato di battere il cuore generoso del

Cav. Domenico Allocco
Viaggiatore

Lo piangono la moglie Angela Oreberi, i figli Teresa, Alfonso con la moglie ed i bimbi; cognati e nipoti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30 partendo da via Saluzzo 54. Non fiori ma opere di bene.

L'Unione Familiare La Boccia ha il dolore di annunciare la perdita del proprio socio anziano Cav. DOMENICO ALLOCCO.

La Soc. AHDEY e la Ditta Dr. Reggiero & C. hanno il rammarico di annunciare il decesso del sig. Cav. DOMENICO ALLOCCO loro affezionato collaboratore.
Torino, 9 ottobre 1952.

Vincenzo Borgarello annuncia la perdita dell'amico carissimo Cav. DOMENICO ALLOCCO avvenuta stamane.
Torino, 9 ottobre 1952.

Il Servizio acquisti Fiat Automobili partecipa vivamente al dolore che ha colpito la signorina Teresa Allocco e la sua famiglia.

La Squadra Alpinisti Tabor prende viva parte al dolore che ha colpito i propri soci Alfonso e Cesira Allocco per la perdita del caro papà e suocero.

Stamane è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Isidoro Bearzatto

Ne danno il doloroso annunzio, confortati solo dalla Fede in Dio, la moglie Margherita Bocchietti, le figlie Anna Maria e Marisa, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 11 corr. alle ore 14,30 partendo da via Drovetti, 9.
Torino, 9 ottobre 1952.

Antonio Bearzatto annuncia con profondo dolore il decesso del socio ISIDORO BEARZATTO.

I Dipendenti della Linotipia Bearzatto si associano al dolore della famiglia per la morte del contitolare ISIDORO BEARZATTO.

La famiglia Toso si unisce al dolore dei familiari per la perdita del loro caro congiunto ISIDORO.

Gli amici Gallo Pecca e Barbano si uniscono al dolore della famiglia per la morte del caro ISIDORO.

La Tipografia Del Signore prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del caro ISIDORO.

Ha cessato di battere il cuore stanco di

Francesco Marengo

Lo piangono desolati la moglie Domenica Rossetto, il figlio Giacinto, la nuora e la piccola Luigina che tanto lo adorava, le sorelle, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di venerdì 10 partendo da via Bussoleno 2. Un particolare ringraziamento al dott. Piero Lovisetto per le amorevoli cure prestate. Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto e si prega di non inviare fiori. La presente serve di ringraziamento.

Le zie e cugini Terrera, Audisio, Besso prendono viva parte al dolore della famiglia.

La famiglia Carasso prende viva parte al dolore della famiglia Marengo per la scomparsa del loro caro congiunto.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Enzo Gasco
di anni 30

Ne danno il doloroso annunzio: il padre Vittorio, la madre Giuseppina Tricerri, i nonni Francesca Castelli, Eugenio Tricerri con la consorte Carolina Bello, gli zii Enza Casella con la consorte Gina Gasco, Amabile Ferraretti con la consorte Luigia Tricerri, Gregorio Gualta e la consorte Teresa Gasco e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'estinto corso Emilia 40. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 8 corr. è mancato improvvisamente

Angelo De Matteis

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Fiorina, il fratello, il nipote ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 15,45 partendo dall'abitazione in v. Valvassori Peroni 53 (Milano). La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.
Milano, 10 ottobre 1952.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Antonio Colomba

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia Carla col marito Sergio Balestra, il figlio Mario, fratello, sorelle, cognati. La sepoltura, in forma civile, avrà luogo venerdì ore 16, partendo da via Silvio Pellico 5.

La S. A. Itinera di Torino annuncia la morte di

Lodovico Albergoni

amato padre del suo consigliere d'amministrazione geom. Attilio. S. Pellegrino (Bergamo).

Nel primo anniversario della morte di

Antonio Bracco
e
Teresa Canavero in Bracco

I figli e famiglie ne rievocano la cara memoria. La S. Messa di suffragio verrà celebrata sabato 11 corr., alle ore 8.30 nella chiesa dell'Immacolata Concezione e alle ore 8 nella chiesa parrocchiale di Monteu da Po.

Nel primo anniversario di

Francesco Balli

la moglie, con immutata desolante angoscia, lo ricorda. La Messa in suffragio sarà celebrata sabato 11 corr. ore 8 nella chiesa Corpus Domini (v. Palazzo Città).

La famiglia Gerardi ringrazia commossa parenti e amici per la sincera dimostrazione di affetto tributata alla sua cara piccola

Lilia

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TAPPETI - TENDAGGI
GRANDE ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI
Filiale di TORINO - VIA ROMA 251

COMMESSI TESSUTI TELERIE
abili, svelti, assumonsi subito per vendita dettaglio fuori Torino. Diaria, stipendio provvigione. Indispensabile documentare servizio prestato precedentemente.
SCRIVERE CASSETTA 1218 -- S.P.I. -- TORINO

LAMPADARI
La più grande Esposizione in Piemonte
Oltre 2000 modelli in tutti gli stili AI PREZZI MIGLIORI. Si cambiano quelli usati valorizzandoli al massimo e si praticano agevolazioni di pagamento. SI RIMBORSANO I VIAGGI AI CLIENTI DEL PIEMONTE (spesa minima L. 10.000)
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 ang. Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono num. 583-979

Il detersivo chimicamente perfetto, composto da miriadi di sferette cave microscopiche, la cui soluzione penetra intimamente nei tessuti di lana, seta e nylon pulendoli senza corroderli, nè indurirli. Esaminate al microscopio, le fibre più delicate trattate cento volte con «Lavo» dimostrano di aver conservato integre le primitive doti di elasticità e freschezza.
«LAVO» E' UN PRODOTTO RUMIANCA

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ATTREZZATA officina meccanica con fonderie leghe leggere accetta ordinazioni: stampi, attrezzature, lavorazioni in serie, costruzioni metalliche, fusioni in sabbia e conchiglia. Scrivere cassetta 2127 SPI, Torino. 36092

AUTISTA con camionetta cerca lavoro presso ditta seria. Telefonare 383-389.

CALDAIA mq. 12, atmosfere 12, caldaie termosifone Nova-Veneroni vende Melanotte, Gioria 77. Telefono 691-723.

INTERRUTTORI alla base tensione apparecchiature automatiche consegna pronta OMR, corso Verona 8. Telefono 21-063.

LAMIERINI zincati piani 8-10-12-15 decimi vendiamo L. 150 al kg. Lorenzi Canelli, via Francia 85, Ge-Sampierdarena. 18026

OCCASIONE. Vendo caldaia carbone «Vulcano» n. 1, ottima. Mezzo Giovanni, via Pio V n. 13. 34248

SERRANDE riducibili occasione vendonsi. Demolizioni, corso Moncalieri 69.

VENDO montacarico sollevatore tipo industriale. Mavo, via Giolitti 5. Telefono 524-853. 87170

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ABILE sarta assume lavoro domicilio oppure recasi famiglia. Scriv. cassetta 2150, SPI, Torino. 87543

ACCETTIAMO lavori saldatura autogena elettrica o puntatrice. Telef. 70-036.

AVETE mobili da riparare, verniciare, laccare, dorare? Lavoro vostro domicilio. Telefonare 383-827. 87124

BUNIVA 3, telefono 86-634: riparazioni fornelli: cucine per trasformazioni per liquidi apparecchi riscaldamento. [illegible] ricambio. 87667

CERCASI laboratorio per lavorazione maglieria fine. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 87302

3 SOC. CAP. SIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO buoni affari: esportazione vini annesso alloggio, 1.000.000, merceria con retro 400.000, commestibile con paia fresca, attrezzatissimo, 3.200.000, locale bar ristorante centralissimo, affitto 10.000 mensili, 5.000.000. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14029

[illegible]

CLOROFILLA*

ALLO STATO NATURALE

IN OGNI SAPONETTA PALMOLIVE

OGGI STESSO!

Per la vostra carnagione... iniziate la Cura di Bellezza Palmolive... fa risaltare la vostra bellezza, mentre deterge la vostra epidermide

STESSA CONFEZIONE STESSO PREZZO

ESISTONO LE PROVE!

MEDICI EMINENTI HANNO DIMOSTRATO CHE LA CURA DI BELLEZZA PALMOLIVE DONA ALLA MAGGIORANZA DELLE DONNE UNA CARNAGIONE PIÙ ATTRAENTE IN SOLI 14 GIORNI!

Massaggiate per 60 secondi la vostra epidermide con le delicate e pure schiume del Sapone Palmolive. Sciacquatevi con acqua tiepida, e poi ancora con acqua fredda, indi asciugatevi delicatamente. Fate questo trattamento tre volte al giorno... sentirete voi stesse che è la cosa più giusta da farsi...il meglio che possiate fare per la vostra epidermide.

Non avrete bisogno d'altro per la vostra bellezza. La Cura di Bellezza Palmolive può dare alla vostra pelle il suo più bello e adorabile aspetto!

CLOROFILLA*

meraviglia della natura

Le sue proprietà purificanti e rigeneratrici delle cellule dell'epidermide - solo recentemente pienamente rivelate da moderne ricerche scientifiche - fanno della Clorofilla una delle maggiori meraviglie della natura. La Clorofilla, sostanza vitale di ogni pianta, dà al Sapone Palmolive il suo piacevole colore verde - dà a voi la freschezza della natura stessa!

PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

Formato medio L. 65 - Regolare L. 100 - Bagno L. 140

[illegible]

SARTI

3 Valletti

ULTRA